

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ANTONIO PEPE e GIOVANNI PACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da oltre novanta anni e con assoluta continuità i ferrovieri in servizio e quelli in pensione e loro familiari a carico godono del diritto alla gratuità dei viaggi;

i titoli di viaggio gratuito costituiscono parte integrante del trattamento giuridico normativo ed economico del personale ferroviario e rappresentano quindi, un vero e proprio diritto acquisito integrante il trattamento economico e/o pensionistico del personale ferroviario stesso e non un privilegio revocabile *ad nutum* dal Governo o dalle Fs Spa;

è erroneo pensare che la mutata natura giuridica delle Fs, trasformatesi prima in ente di diritto pubblico economico e poi in Spa, consente alle stesse di annullare ovvero peggiorare l'uso di detti diritti acquisiti, dovendo l'ente nella sua nuova veste giuridica subentrare in tutti i rapporti attivi e passivi del soggetto originario poi trasformatosi;

la legittimità di detto diritto è stata ribadita più volte dalla Autorità giudiziaria e la stessa Corte suprema di cassazione ha sancito che « non può essere contestato il diritto alla concessione del biglietto gratuito per i dipendenti, in servizio ed a riposo, delle Fs e per le loro famiglie »;

la cosiddetta « Direttiva Prodi » del 30 gennaio 1997 con la quale si esprime la volontà del Governo di cancellare i diritti acquisiti dai ferrovieri in tema di titoli di viaggio appare palesemente ingiusta;

anche il voler sottoporre a tassazione Irpef le suddette gratuità di viaggio appare ingiusto e non condivisibile;

l'abolizione della carta di libera circolazione e l'introduzione in sostituzione di un biglietto chilometrico che, al di là di un certo ristretto numero di chilometri, dà luogo a conseguenze fiscali appare un pesante e non necessario attacco alle condizioni economiche del ferroviere con un rapporto costi-benefici quasi nullo —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per evitare che quanto sopra paventato venga attuato, per assicurare il rispetto dei diritti acquisiti da ferrovieri in servizio ed in pensione e per tutelare le condizioni sociali ed economiche dei predetti lavoratori. (4-19565)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta scritta n. 4-06820 pubblicata sul resoconto sommario n. 134-135 del 22 gennaio 1997, l'interrogante chiedeva al Ministro dei lavori pubblici quali provvedimenti urgenti intendesse assumere per consentire l'ultimazione dei lavori infrastrutturali interessanti la strada statale 89 « Garganica », ed in particolare i lavori per rendere percorribili nei pressi di Mattinata, due viadotti e tre gallerie tra loro collegati da brevi tratti esterni ma non utilizzabili per la mancanza di uno svincolo in località San Benedetto nei pressi del comune di Mattinata;

il Ministro interpellato in data 29 maggio 1997, nel comunicare che « i suddetti lavori sono attualmente sospesi limitatamente al tratto in corrispondenza dell'innesto sud in località San Benedetto in quanto il comune di Mattinata, pur avendo approvato il progetto con un incrocio a raso, ha successivamente richiesto una diversa soluzione dell'incrocio con un innesto a livelli sfalsati », assicurava comunque che in attesa di possibile soluzione, era stata programmata l'apertura al traffico della variante di Mattinata con un incrocio a raso in corrispondenza dell'innesto a sud della città;

ad oggi nulla di quanto assicurato ha trovato attuazione nonostante che la Regione Puglia con delibera di Giunta n. 358 del 10 marzo 1998 abbia espresso parere favorevole alla definizione dell'intesa Stato-Regione per la realizzazione in Mattinata dello svincolo a livelli sfalsati al Km 146+650 della strada statale 89, in corrispondenza dell'innesto della variante di Mattinata, ed abbia rilasciato il nulla-osta paesaggistico;

nonostante le assicurazioni ministeriali ed i mesi trascorsi, nonostante la completezza degli elaborati progettuali per la realizzazione degli svincoli a livelli sfalsati, così come richiesto dal comune di Mattinata, pur in presenza di tutte le necessarie autorizzazioni, il Ministero dei lavori pubblici, e per esso l'organo competente, non ancora ha completato la procedura per l'inizio dei lavori;

la realizzazione dell'intero progetto e cioè la ultimazione dei lavori di cui sopra, consentirebbe un notevole snellimento del traffico con abbattimento dei tempi di percorrenza e contribuirebbe alla fine dell'isolamento dei comuni del Nord Gargano e di Vieste in particolare —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per superare la situazione di stallo sopra illustrata e consentire finalmente l'inizio dei lavori di cui in premessa.
(4-19566)

MANGIACAVALLO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'isola di Pantelleria, estremo lembo di terra, a 150 chilometri dalle coste siciliane è sicuramente conosciuta ai più per le sue bellezze naturali e per lo sbarco ripetuto di clandestini;

in questo « paradiso » naturale però vivono anche uomini, donne e bambini orgogliosi della loro isola e che spesso, a ragione, denunciano lo stato di abbandono in cui vengono lasciati dalle Istituzioni;

una realtà che più di tutte illustra questa situazione è lo stato di degrado della struttura ospedaliera B. Nagar di Pantelleria che ha ormai superato ogni livello di guardia;

la gravità della situazione è stata bene illustrata in una lettera denuncia di Alberto Di Marzo, sindaco di Pantelleria, inviata ai responsabili della Regione Sicilia in materia di sanità, nonché al prefetto di Trapani, in cui si fa presente che pur essendo stata espletata da oltre sette mesi la gara di appalto per i lavori di ristrutturazione ancora nulla è stato fatto;

questo ritardo sarebbe dovuto alla persistente indecisione sulla destinazione finale della struttura che qualcuno vorrebbe ridurre a pronto soccorso;

eventualità questa che giustamente non è condivisa dagli abitanti dell'isola vista la distanza dalla terra ferma e soprattutto l'impossibilità spesso, a causa delle condizioni meteorologiche proibitive, di collegamenti con la stessa;

in questa situazione gli abitanti di Pantelleria continuano ad avere un ospedale con: finestre rotte, porte e telai in alluminio anodizzato piene di buchi, tubi di acqua rotti, scaldabagni fuori uso, sala operatoria senza aria condizionata che viene utilizzata solo per le urgenze non rimandabili, sala dialisi ridotta peggio di un accampamento;

sembra impossibile che un simile ospedale, sia pure in un paese che tanti guasti ha mostrato in questo campo e rispetto ai quali con impegno si sta cercando di porre rimedio, sia in territorio italiano —:

se e come intendano intervenire, nei limiti delle proprie competenze, affinché si arrivi ad una rapida soluzione dell'intera vicenda e sia restituita ai cittadini di Pantelleria una struttura ospedaliera degna di questo nome non essendo neanche possibile pensare di trasformare la stessa in struttura di pronto soccorso visto le caratteristiche del territorio interessato;

se non ritengano, in relazione ai concreti rischi sanitari che corrono i cittadini di Pantelleria, necessario porre in atto tutte le misure necessarie affinché si dia immediatamente inizio ai lavori di ristrutturazione della struttura ospedaliera B. Nagar. (4-19567)

IACOBELLIS. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, grazie al lavoro ed all'impegno dei responsabili della Sovrintendenza per i beni culturali ed ambientali di Bari, è stato restaurato e riaperto al pubblico il castello svevo di Trani, vero gioiello della architettura romanica;

numerose associazioni culturali premono per una apertura e fruizione pubblica della struttura, con possibilità di realizzazione all'interno del castello di manifestazioni artistico-culturali meritevoli di considerazione;

pur troppo, tutto ciò, nonostante la disponibilità della dirigenza della locale Sovrintendenza regionale, non può essere realizzato a causa della gravissima carenza di personale di custodia, costituito attualmente da sole tre unità che si alternano in turni unicamente antimeridiani —:

quali iniziative intenda promuovere per potenziare l'organico del personale di custodia e per poter permettere una fruizione più completa del castello svevo di Trani. (4-19568)

CAMBURSANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stato costruito e inaugurato a Vicenza un albergo denominato « De La Ville » in palese e macroscopica violazione delle norme urbanistiche e sulla base di concessioni, in deroga alle volumetrie previste dal piano regolatore generale, del tutto illegittime. Le deroghe approvate dal consiglio comunale il 23 aprile 1991 e il 20

aprile 1993 sono state concesse senza il necessario nullaosta della provincia, per abnormi aumenti di volume non consentiti dalla legge regionale (articolo 80 legge regionale 61/85) e per infondati motivi d'interesse pubblico che numerose sentenze escludono possa essere invocato per la costruzione di un albergo (Tar Veneto 267/98 e 1332/96; Consiglio di Stato 1428/92 e 774/88);

la prima concessione edilizia prevedeva, una volta demolito completamente il preesistente edificio (circa 6.000 metri cubi), una anomala « ristrutturazione con ampliamento » che portava il volume edificabile a 13.000 metri cubi, diventati 23.000 con successive ed altrettanto anomale « varianti in corso d'opera ». L'albergo, edificato sulla base di progetti approvati dal comune, non rispetta le distanze dai fabbricati confinanti di ben otto metri ad est e otto metri ad ovest (in violazione dell'articolo 17 delle NTA del piano regolatore generale del comune di Vicenza). Nonostante queste macroscopiche violazioni siano state oggetto di continue denunce all'amministrazione comunale, alle due procure, alla provincia e alla regione, i lavori sono proseguiti senza tregua, fino all'apertura dell'albergo avvenuta il 15 aprile 1998;

durante l'edificazione dell'albergo, uno scavo profondo 12 metri (con un perimetro di 200 metri), provocò gravissime lesioni agli edifici circostanti, obbligando dodici famiglie ad abbandonare il 2 marzo 1996 le proprie case ed officine, per pericolo di crollo. Anche in questa occasione il comune, avvertito della pericolosità dei lavori dai residenti e proprietari degli stabili confinanti, non intervenne a bloccare il cantiere. I tecnici comunali effettuarono un sopralluogo solo un mese dopo, dichiarando di non dover intervenire perché si trattava di una « vicenda tra terzi ». Non venne così adottato alcun provvedimento di sospensione cautelativa dei lavori, nonostante il sindaco abbia il dovere di tutelare la pubblica incolumità (articolo 38 legge n. 142 del 1990) e di vigilare sul rispetto delle norme che regolano le co-

struzioni in cemento armato (articolo 10 legge n. 1086 del 1971). Il sindaco, che in data 1° marzo 1996 aveva assicurato i proprietari degli stabili affermando « che non sussistono pericoli imminenti di crollo », firmò l'ordinanza di sgombero 24 ore dopo e solo a seguito delle allarmate segnalazioni dei vigili del fuoco. Si scoprì allora che il costruttore non aveva nemmeno rispettato l'obbligo di depositare al genio civile i piani di scavo e i calcoli della struttura in cemento armato (diaframmi) e non ne teneva copia nemmeno presso il cantiere;

i funzionari comunali, nonostante che una copia della denuncia al genio civile debba essere obbligatoriamente allegata alla domanda di inizio lavori, non si erano « accorti » di nulla e non avevano nemmeno controllato in cantiere l'esistenza di tali documenti. I periti del tribunale successivamente rilevarono che i muri di contenimento dello scavo erano inadeguati e la progettazione degli stessi era stata fatta, in base a calcoli errati;

la stessa ditta proprietaria dell'albergo, *Vigim S.r.l.*, aveva chiuso il bilancio 1996 con una perdita di 1600 milioni, azzerando il capitale sociale. Nel giugno dello scorso anno, il tribunale di Vicenza rigettò l'omologa richiesta per la ricostituzione del capitale sociale e la Corte di appello di Venezia, alla quale la società aveva fatto ricorso, confermò la decisione del giudice vicentino. Da circa 10 mesi la società, priva di capitale sociale, continua ad operare in palese violazione dell'articolo 2449 del codice civile. Lo stesso bilancio era stato dichiarato « non a norma di legge » dal collegio sindacale che in seguito rassegnò le dimissioni;

l'amministrazione comunale e gli uffici competenti che hanno le illegittime concessioni continuano a negare l'esistenza dell'abuso edilizio, nonostante che la procura ne sostenga l'esistenza. Il regolamento comunale, che in materia di distanza tra i fabbricati integra le norme del codice civile, a Vicenza viene sistematicamente disapplicato, in ossequio ad una illegittima

« circolare » emanata dall'ufficio tecnico nel 1991. In particolare, la distanza tra i fabbricati, invece di essere riferita all'altezza del fabbricato più alto come dispone l'articolo 17 delle NTA del piano regolatore generale comunale, viene riferita all'altezza del fabbricato più basso tra quelli che si fronteggiano. Questa arbitraria disposizione dell'ufficio tecnico è particolarmente grave in relazione al fatto che nel comune di Vicenza non viene applicata nessuna limitazione allo sviluppo verticale degli edifici (in violazione dell'articolo 8 del decreto ministeriale 1444 del 2 aprile 1968). Questo ingiusto aumento delle potenzialità edificatorie favorisce la costruzione di imponenti palazzi anche in presenza di preesistenti edifici più contenuti per altezza e volume, alterando così l'equilibrio urbanistico;

gli uffici tecnici comunali hanno inoltre favorito la ditta costruttrice dell'albergo, rilasciando varianti in corso d'opera con cambiamenti sostanziali dei parametri edilizi (volume, sagoma, superficie), anche in presenza dell'avvenuta decadenza della concessione a termine di legge, con evidenti danni all'erario pubblico per il mancato introito degli aggiuntivi oneri concessori;

la magistratura vicentina, a seguito di un esposto presentato dai proprietari degli stabili danneggiati, nell'estate del 1996 aprì un'inchiesta per disastro colposo e per irregolarità nel rilascio delle concessioni. A conclusione delle indagini il sostituto procuratore dottor Antonino De Silvestri ha chiesto il rinvio a giudizio per il costruttore, l'amministratore della società proprietaria dell'albergo, il direttore dei lavori e quattro pubblici funzionari del comune. Il giudice per le indagini preliminari dottor Massimo Gerace, dopo tre udienze ha rinviato ogni decisione al 19 novembre. Non è stato però adottato, nel corso delle indagini, alcun provvedimento di sequestro del cantiere, lasciando così al costruttore la possibilità di completare le opere abusive progettate. L'inchiesta, inoltre, non ha

coinvolto tutti i funzionari responsabili e gli amministratori firmatari delle illegittime concessioni;

i confinanti, che avevano denunciato in procura l'irregolarità delle opere che si stavano realizzando, chiesero il sequestro dell'albergo. La procura presso la pretura (dottor Paolo Pecori) aprì un'indagine a carico del costruttore, committente e direttore dei lavori per « aver realizzato un immobile diverso da quello per il quale era stata rilasciata la concessione edilizia in data 16 ottobre 1996 ». In realtà, era lo stesso progetto concesso a non rispettare le norme urbanistiche e, infatti, la stessa, procura presso la pretura, accortasi in seguito dell'errore, rilevò che la concessione per l'edificazione alberghiera era « palesemente e macroscopicamente illegittima ». Non vennero però presi i provvedimenti conseguenti a carico degli amministratori (non compresi tra gli indagati della precedente inchiesta) che avevano rilasciato le illegittime concessioni. Il giorno dell'apertura dell'albergo, la stampa e la televisione locale parlarono, con riferimento alla Pretura, di « indagini in via di archiviazione »;

fu la procura presso il tribunale (dottor Antonio Fojadelli), a seguito di un nuovo procedimento, a chiedere in data 14 giugno il sequestro preventivo dell'immobile. Tale richiesta venne però respinta il 3 luglio dal giudice per le indagini preliminari (dottor Massimo Gerace) perché « le conseguenze che il sequestro preventivo mira a neutralizzare sono solo quelle connesse al bene protetto dalla norma incriminatrice che nella specie è già stato offeso ». In realtà, non si è tenuto conto che l'interesse tutelato dall'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985 n. 47 « è la protezione del territorio in conformità alla normazione urbanistica » (vedi la sentenza della III sezione penale della Corte di cassazione del 4 aprile 1995), e che « l'utilizzazione del bene edificato in spregio degli strumenti urbanistici non aggiunge nulla alla perfezione del reato o alla lesione del bene giuridico formalmente tutelato, ma poiché protrae e aggrava le

lesioni dell'equilibrio urbanistico e del territorio, che è il valore essenziale cui è finalizzato il controllo pubblico, ciò giustifica pienamente l'adozione e la conservazione del sequestro preventivo », (Cass. pen. Sez. III, 30 giugno 1995, n. 562). Del resto, il certificato di agibilità era stato rilasciato solo parzialmente e questo giustificava comunque il sequestro della parte non ancora completata;

la ditta proprietaria dell'albergo venne anche denunciata per false comunicazioni sociali e per violazione delle leggi che regolano le società di capitale. Nonostante l'apertura di un procedimento istruttorio (dottor Falcone) non è però stato adottato ancora alcun provvedimento (sequestro della documentazione societaria, commissariamento della società);

a fronte della palese inerzia del sindaco, la proprietà confinante ha chiesto alla provincia e alla regione di intervenire in virtù dei poteri sostitutivi previsti dalla legge (ex articolo 100 legge regionale n. 61 del 1985). Nelle numerose lettere inviate dalla proprietà confinante si chiedeva un intervento per impedire il rilascio del certificato di agibilità e successivamente per revocarlo. A distanza di cinque mesi dalla prima denuncia non c'è stato nessun intervento repressivo da parte della provincia e della regione. La provincia ha aperto in data 24 aprile 1998 un procedimento contro il comune e il proprietario dell'albergo, ma l'istruttoria è ancora in corso;

la vicenda in questione presenta aspetti e comportamenti poco chiari per il numero elevato di violazioni e di irregolarità perpetrate e per i mancati interventi repressivi da parte delle istituzioni preposte al controllo. Si è consentito, tra inutili proteste e denunce presentate dai proprietari confinanti, che venisse edificato un albergo in totale spregio delle norme urbanistiche-edilizie. Il comportamento delle istituzioni è stato quindi inerte o tardivo;

a parere dell'interrogante sarebbe necessario intervenire, provvedendo ad inviare un commissario *ad acta* per vigilare sul mancato rispetto, da parte degli uffici

tecnici del comune di Vicenza, delle norme urbanistiche ed edilizie vigenti (a tutt'oggi non vengono rispettate le norme fissate dal regolamento comunale in materia di distanza tra fabbricati) e verificare la legittimità delle procedure e delle istruttorie adottate dall'ufficio tecnico del comune di Vicenza. Sarebbe interessante sapere, inoltre, come sia possibile che, a fronte di denunce circostanziate sulla presenza di un macroscopico abuso edilizio, riconosciuto dalla stessa procura della Repubblica, e a fronte di una palese inerzia del sindaco, la provincia e la regione non siano intervenuti con la tempestività che l'esercizio dei poteri sostitutivi in questo caso richiederebbe;

occorrerebbe sapere come possa una società già sottoposta ad indagine penale per disastro colposo e irregolarità edilizie, operare tranquillamente con un capitale sociale azzerato dal 1996 e quindi in violazione dell'articolo 2449 del codice civile —:

se siano a conoscenza dei fatti;

se non ritengano di avviare accertamenti ispettivi sulla magistratura vicentina, in particolare in ordine ai mancati provvedimenti di sequestro preventivo che avrebbe dovuto bloccare i lavori edilizi abusivi ed evitare i gravi danni arrecati all'equilibrio urbanistico e del territorio; circa il mancato coinvolgimento nelle indagini di alcuni firmatari e proponenti le illegittime deroghe e concessioni; circa i mancati provvedimenti atti a sospendere una illegittima circolare dell'ufficio tecnico, fonte di continui illeciti penali;

se i fatti riportati non costituiscano gravi e persistenti violazioni di legge ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990. (4-19569)

ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio*

e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 488 del 1992 appare uno strumento utile per il rilancio del Mezzogiorno d'Italia;

per poter concretamente operare occorre che le risorse a disposizione della legge non siano esigue, come è avvenuto durante la distribuzione dei fondi in sede di terza applicazione della legge stessa, così deludendo tantissime imprese;

particolarmente penalizzate sono state le imprese pugliesi, lucane e meridionali in genere; alla Puglia sono stati assegnati solo cinquecentosessantatré miliardi a fronte dei milletrecentocinquanta miliardi previsti;

vi sono imprese non finanziate che hanno già iniziato attività di investimento confidando nell'arrivo dei fondi della legge « 488 »;

la disoccupazione, specie al sud, ha raggiunto soglie preoccupanti e quindi occorre favorire ed aiutare che opera e può creare occupazione;

appare opportuno rifinanziare la detta legge « 488 » anche per trasformare in atti concreti le affermazioni del Governo di voler aiutare lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia;

occorrono, quindi, fondi aggiuntivi —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per superare le problematiche sopra evidenziate e quali iniziative intendano intraprendere anche al fine di rifinanziare la legge n. 488 del 1992 e comunque per soddisfare almeno le domande ritenute meritevoli ed ammissibili ma escluse dal finanziamento per mancanza di fondi. (4-19570)

CIMADORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

attraverso la stampa (*Corriere della Sera*, 12 settembre 1998), si è appreso che

i dipendenti della regione Sicilia sono sottoposti ad un trattamento pensionistico che li pone in una posizione di assoluto privilegio rispetto ai loro omonimi presso altre regioni;

questo comportamento suscita un sentimento di profonda indignazione, in un momento di rilevante pressione fiscale ed ancor più perché lo scenario di questo esempio di denaro pubblico è una regione dove la disoccupazione raggiunge livelli inaccettabili per un Paese che voglia dirsi civile e moderno;

la strenua lotta intrapresa dalla burocrazia della regione Sicilia pur di preservare inaccettabili privilegi rischia di compromettere il lavoro di quanti sono impegnati a diffondere nel Paese l'idea di una vera giustizia sociale;

quali iniziative intendano assumere per raggiungere un effettivo principio di uguaglianza attraverso il rispetto delle norme costituzionali, considerato che solo il rigoroso rispetto delle leggi da parte di tutti e una condotta morale comune possono contribuire a ricostruire un clima di fiducia nell'operato delle istituzioni in una regione dove, tra l'altro, proprio la latitanza dello Stato ha permesso l'affermarsi di un atteggiamento di disincanto dei cittadini verso le istituzioni, generatore di una pericolosa frattura tra la « società civile » e la « società legale ». (4-19571)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere:

se si rendano conto che la loro politica ha determinato l'impovertimento delle famiglie italiane;

come giustificano il fatto che il risparmio delle famiglie italiane negli ultimi quattro anni è caduto dal 21 per cento al 12 per cento del proprio reddito;

vi è stato quindi un dimezzamento del risparmio, tutto ciò è indice di povertà, che è stata determinata dalla politica econo-

mica cinica del Governo, che ha saputo solo distruggere ricchezza e togliere soldi con il meccanismo di un fisco prepotente;

se il Governo, visti questi crudi risultati, intenda proseguire nella sua linea economica o intenda procedere ad un totale cambiamento. (4-19572)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se intendano adoperarsi per bloccare il ventilato aumento delle tariffe elettriche, che non trova alcuna giustificazione;

si sa che l'Enel ha un attivo di tutto rilievo, che l'energia elettrica in Italia ha dei costi paurosi, che non trovano riscontro in nessun paese d'Europa;

che i cittadini pagano bollette da capogiro, per permettere all'ente elettrico di continuare in assoluto monopolio la sua vessazione;

se il Governo ritiene di intervenire per bloccare l'ingiusto ed ingiustificabile aumento delle tariffe elettriche. (4-19573)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 3 luglio 1998 l'Aran ha firmato con alcune organizzazioni sindacali per il Ccnl Quadro la « preintesa » sulle rappresentatività sindacali unitarie per il pubblico impiego;

la scuola è inserita nella citata « preintesa » che risulta estremamente penalizzante per le organizzazioni sindacali minori;

non sono state a tutt'oggi prodotte la riforma degli organi collegiali e la regolamentazione applicativa dell'autonomia scolastica;

le date di scadenza previste nel citato accordo coincidono, per il comparto scuola, con le attività di programmazione per il nuovo anno scolastico —:

se non ritenga opportuno rinviare, per il comparto scuola, di un anno le elezioni in questione. (4-19574)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 settembre 1998, durante la trasmissione del concorso denominato *Miss Italia*, andato in onda sulla prima rete Rai a partire dalle ore 20,40, alcune associazioni a difesa dei consumatori (in particolare Codacons e Adusbef), hanno denunciato presunte irregolarità nel meccanismo del Televoto;

in particolare dopo lo *stop* alle telefonate per la prima selezione dato dal conduttore attorno alle ore 21,30, i centralini anziché bloccare gli accessi dei chiamanti che esprimevano preferenze per le candidate prescelte mediante il prefisso 0878-6 seguito da numero da 001 a 100, avrebbero proseguito a ricevere i voti fino alle ore 21,45;

in taluni casi, specie dopo le 22,30, i meccanismi automatici di televoto accettavano le preferenze perfino per le candidate in precedenza escluse —:

se i meccanismi di televoto utilizzati in generale dalla Rai, in particolare quello di *Miss Italia*, riescono a garantire un minimo di trasparenza e parità di condizione tra tutti i concorrenti;

se tali meccanismi, attivati anche con il benessere della Telecom Italia, non siano predisposti per incrementare surrettiziamente il traffico telefonico a favore della stessa Telecom aggirando però i consumatori;

se sia vero che, come denunciato dall'Adusbef, il prefisso 0878 utilizzato nei telegiochi e/o nei televoti, incameri uno

scatto addebitato al chiamante, anche quando la linea è occupata e l'utente non ha avuto la possibilità di usufruire del servizio richiesto;

se sia vero che la Telecom Italia incameri oltre 50 miliardi l'anno dal servizio 1717 (che corrisponde alla lettura che l'utente fa del contatore) e se tali somme richieste siano giustificate, visto che l'utente non è messo in grado di controllare i propri consumi telefonici mediante contascatti abilitati e riconosciuti al proprio domicilio;

quali misure urgenti si intendano adottare per rendere i servizi telefonici ed i meccanismi di televoto o telegiochi più trasparenti di quelli adottati ed utilizzati finora. (4-19575)

SIGNORINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di San Giovanni Lupatoto in provincia di Verona, è in funzione un depuratore;

l'ultima « visita » avvenuta nel mese di giugno 1998 dei carabinieri del nucleo operativo ecologico e dei tecnici dell'Usi hanno rilevato scarichi non in regola in quanto contenenti rame e fanghi;

i suddetti controlli hanno prodotto un verbale di denuncia con relativa multa « plurimilionaria »;

secondo il nostro ordinamento giuridico ciascuno risponde delle proprie azioni ed omissioni purché esse siano coscienti e volontarie;

il sindaco viene ritenuto responsabile in via preventiva di tutti gli illeciti che si verificano presso l'impianto di depurazione, e che egli è persino responsabile di scarichi abusivi anomali provenienti da monte, questo anche se il comune stesso abbia già previsto urgenti investimenti per la migliore efficienza dell'impianto di depurazione;

l'impianto è gestito da una ditta appaltatrice;

sia l'ufficio ecologia della provincia, sia l'Usl, sia il ministero dell'ambiente attraverso il nucleo operativo ecologico dei carabinieri, effettuano simultaneamente e ripetutamente controlli e denunce ai sindaci nonostante quanto detto sopra e senza ritenere valide giustificazioni fornite anche in tempi recenti;

all'interrogante non è chiaro per quale motivo il sindaco debba rispondere di fatti a lui non imputabili sotto il profilo del dolo e della colpa visto che le leggi n. 142 del 1990, n. 127 del 1997, n. 80 del 1998 hanno consolidato il principio di separazione tra gli organi di indirizzo e gli organi gestionali; dal momento che per lo stesso principio applicato nei confronti del sindaco di San Giovanni Lupatoto anche il Ministro dell'interno dovrebbe rispondere della mancata prevenzione delle rapine, della mancata liberazione dei sequestrati, e che il Presidente del Consiglio risponderebbe giuridicamente di tutto quanto avviene di illecito nel nostro Paese;

appare all'interrogante che i controlli che vengono fatti assumono una veste di persecuzione politica più che controlli per tutelare la salute dei cittadini;

occorrerebbe - ad avviso dell'interrogante - che situazioni « spiacevoli » non abbiano a ripetersi in futuro accollando responsabilità e multe agli amministratori che nulla possono fare per risolvere certi problemi -;

se non ritengano assumere opportuni provvedimenti normativi atti a distinguere con maggiore chiarezza la responsabilità politica da quella penale. (4-19576)

GARRA e MIGLIORI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

l'Università Cattolica del Sacro Cuore - facoltà di medicina e chirurgia, ha instaurato con i medici Miuca (medici interni universitari con compiti assistenziali) rap-

porti di lavoro subordinato a tempo determinato prorogandoli senza soluzione di continuità per diversi anni (in molti casi anche dieci anni) nelle diverse strutture del policlinico « A. Gemelli »;

il rapporto di lavoro così instaurato ha assunto carattere istituzionale e permanente all'interno del predetto policlinico, sia per quanto riguarda i rapporti con i pazienti, sia per la contestuale opera nella ricerca, nella stesura di pubblicazioni, nell'attiva partecipazione a congressi e in alcuni casi anche sul piano della docenza universitaria con esercitazioni pratiche agli studenti;

sono circa 100 i Miuca laureati e specializzati presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma che hanno prestatato la loro attività all'interno del policlinico « Gemelli » con un impegno a tempo pieno al fine di potere costituire i titoli ospedalieri ed universitari utili all'immissione in ruolo avendo sempre operato su posti liberi in organico;

il rapporto di impiego dei suddetti medici si è protratto attraverso un'ininterrotta serie di decretazioni;

l'amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, con provvedimenti dirigenziali del 30 giugno 1998 Dsp. Gpd/prot. 732 e del 24 luglio 1998 Dsp. Gpd/prot. 872, ha prorogato unilateralmente al 30 settembre 1998 il rapporto di lavoro fino a quel momento instaurato tentando di trasformare i rapporti di lavoro dei Miuca da pubblico impiego di natura universitaria in contratti di natura privatistica;

l'amministrazione dell'Università Cattolica dimentica che nella fattispecie è applicabile il principio sancito dall'articolo 2 della legge 18 aprile 1962, n. 230, oltretutto esteso dalla giurisprudenza amministrativa al pubblico impiego secondo cui « se il rapporto di lavoro continua dopo la scadenza del termine, inizialmente fissato o successivamente prorogato, il contratto si considera a tempo indeterminato fin dalla data della prima assunzione del lavoratore »;

il Consiglio di Stato con decisione n. 254 del 19 marzo 1984 ha ribadito che: « La legge 18 aprile 1962, n. 230, è applicabile allo Stato, alle aziende autonome ed agli enti pubblici, ogni qualvolta l'ente pubblico assuma un dipendente per il raggiungimento dei suoi fini istituzionali e lo tratti in servizio per oltre sei mesi senza soluzione di continuità atteso che si viene ad instaurare un rapporto di impiego a tempo indeterminato »;

circa 40 dei predetti Miuca, allo scopo di tutelare i propri diritti, hanno presentato ricorso al Tar per l'annullamento dei provvedimenti dirigenziali di cui sopra —

se sia conoscenza della grave situazione che rischia di paralizzare il buon andamento del policlinico « Gemelli » con gravi ripercussioni sulla salute dei cittadini;

se ritenga giuridicamente e socialmente valido deludere le legittime aspettative di tanti validi e capaci medici che hanno optato per una formazione a tempo pieno finalizzata all'inquadramento universitario rinunciando allo sviluppo di altre attitudini professionali;

quali siano le cause che impediscono all'amministrazione del policlinico « Gemelli » di espletare i relativi concorsi interni per la definitiva sistemazione dei suoi dipendenti visto che vi è la disponibilità dei posti in organico;

quali siano i provvedimenti che intenda prendere per impedire che siano vanificate le legittime aspettative dei Miuca. (4-19577)

MANGIACAVALLLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti dell'ex Inam (Istituto nazionale assistenza malattie) e dell'ex Cassa mutua coltivatori diretti sono confluiti dal 1° gennaio 1980 nelle Ussll;

alcuni di loro hanno optato per il mantenimento della posizione assicurativa

presso l'Inps ai sensi dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979;

all'atto del loro collocamento a riposo avevano diritto alla pensione Ago (assicurazione generale obbligatoria) più una pensione integrativa per effetto della loro iscrizione al Fondo Integrativo di Previdenza gestito dai predetti Enti e successivamente trasferito all'Inps (decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 articolo 75);

la pensione integrativa consisteva in un *quantum* rapportato all'anzianità di servizio più 80 per cento dell'indennità integrativa speciale;

la legge finanziaria per il 1995 legge n. 724 del 1994, al fine di uniformare i trattamenti pensionistici pubblici con quelli privati, prevedeva all'articolo 15, commi 3, 4, 5 e 6, l'assoggettamento dell'indennità integrativa speciale a contribuzione, con decorrenza 1° gennaio 1995, rendendola così pensionabile a tutti gli effetti e sottraendola conseguentemente dalla pensione integrativa;

il consiglio di amministrazione dell'Inps, in un secondo momento, ha deliberato per il proprio personale la concessione della pensione integrativa sull'indennità integrativa speciale escludendo però il personale degli *ex* enti confluiti nel servizio sanitario nazionale, i quali avevano optato *ex* articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e che continuavano a versare i contributi relativi al suddetto fondo integrativo —

se ritenga legittima questa disparità di trattamento di soggetti che si trovano in identiche condizioni contributive;

se non ritenga di dover procedere ad una verifica e prendere adeguati provvedimenti per ripristinare una condizione di equità tra i vari contribuenti. (4-19578)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale sin dal 1993 con nota n. 29/9 inviata alle autorità competenti il

Comitato di quartiere Serpentara-Fidene, rappresentò la necessità di favorire la ricerca di una struttura di proprietà comunale per istituire un commissariato sezione della polizia di Stato in località « Nuovo Salario » per decentrare ed incrementare la presenza delle forze dell'ordine nell'ambito del territorio della IV circoscrizione considerando che l'attuale IV commissariato non può più far fronte al bacino locale di utenza amministrativa che è di cinquecentomila unità circa;

L'attuale commissariato è sito in viale Gottardo 177 e l'aliquota di organico della polizia di Stato non corrisponde più ai livelli *standard* richiesti;

L'organico di cui sopra si trova anche a dover garantire l'incolumità di alte personalità dello Stato, settore in cui si richiede l'impiego di circa il 30 per cento della forza in organico in commissariato e tutto ciò condiziona il lavoro ordinario e pertanto anche i tempi di definizione delle pratiche amministrative che richiedono tempi certi;

per il disbrigo delle pratiche di cui sopra l'organico è costretto spesso a ricorrere allo straordinario —:

se sia in progetto il potenziamento delle strutture e dell'organico del IV commissariato di Roma e se sì in quali tempi.
(4-19579)

STORACE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio artigiano sviluppo edilizia di Roma, aderente alla confederazione italiana lavoratori artigiani, ha organizzato un corso di formazione professionale al fine di creare nuove attività imprenditoriali nel campo del turismo;

il corso è iniziato nel marzo 1998 ed è terminato nel luglio scorso;

il progetto è stato finanziato con i soldi erogati dal « Fondo Sociale Europeo » e con la partecipazione del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

il programma comprendeva 520 ore di lezioni d'aula per un totale di 4 mesi e di 140 ore di *stage* presso aziende appartenenti al settore turistico;

una parte del finanziamento pari a lire 1.100 l'ora per un totale di otto ore giornaliere più il rimborso delle tessere urbane Atac per tutti i mesi di frequenza sarebbero dovuti spettare ad ogni partecipante del corso;

ad oggi ai corsisti non è stato ancora erogata alcuna somma —:

quali siano i motivi di questo ritardo;

a quanto ammontino i fondi stanziati dall'Unione europea e se questi ultimi siano stati già erogati al Consorzio artigiano sviluppo edilizia. (4-19580)

STORACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

fino all'esercizio finanziario 1997 presso gli uffici finanziari avevano luogo operazioni di cassa relative ai versamenti delle imposte di registro per la conseguente registrazione degli atti;

a partire dall'esercizio finanziario 1998 tali operazioni non vengono più svolte presso i citati uffici ma i contribuenti devono effettuare i pagamenti presso gli uffici postali o le banche;

il cambiamento è stato giustificato come una semplificazione del lavoro degli uffici finanziari per rendere più spedita la trattazione delle pratiche —:

come mai all'ufficio del registro di Roma, Ufficio atti privati, la restituzione dei contratti oggetto di registrazione avviene ora dopo novanta giorni in luogo dei dieci giorni lavorativi che occorrevano sino al 31 dicembre 1997;

quali provvedimenti intenda prendere per ridurre i tempi di riconsegna degli atti ai contribuenti. (4-19581)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai primi di novembre 1997 gli organi della carta stampata e radiotelevisivi davano notizie di una clamorosa indagine giudiziaria condotta dai pubblici ministeri della Direzione Antimafia della procura di Reggio Calabria, dottor Salvatore Boemi, procuratore della Repubblica aggiunto e dottor Nicola Gratteri, sostituto procuratore, coadiuvati da numerosi carabinieri, i quali dopo oltre un anno di intercettazioni ambientali e telefoniche, avevano con sicurezza accertato numerosi e gravi delitti nei quali erano coinvolti, assieme ad esponenti della criminalità organizzata locale, anche amministratori comunali in carica;

sulla scorta degli elementi probatori acquisiti i Pubblici Ministeri di cui sopra chiedevano, ed ottenevano dal Giudice per le indagini preliminari, la emissione di oltre trenta ordinanze di misure cautelari personali concernenti, tra gli altri, lo zio (fratello del padre) del sindaco di Locri, Giuseppe Lombardo, per associazione di stampo mafioso, ed inviavano allo stesso sindaco ad un suo assessore e altri due consiglieri comunali informazioni di garanzia per concorso esterno in associazione mafiosa;

una delegazione della Commissione parlamentare antimafia si è recata a Locri nell'immediatezza dei fatti, incontrando il Sindaco, colpito, come detto, da informazioni di garanzia per concorso esterno in associazione mafiosa, ed il locale vescovo;

l'amministrazione comunale, a sentire l'opinione pubblica raccolta dagli organi di stampa, travolta dallo scandalo, manifestava la volontà di dimettersi; le dimissioni venivano prima rinviate, su con-

siglio non si sa di quale rappresentante del potere esecutivo o giudiziario, e poi definitivamente abbandonate;

dalla stampa si è appreso la notizia che il Pubblico Ministero dottor Squillace-Greco, avrebbe richiesto l'archiviazione dell'indagine riguardante il sindaco di Locri;

si è in attesa di apprendere le motivazioni che hanno indotto il dottor Squillace-Greco a chiedere l'archiviazione di tale indagine che, a sentire quanto detto e scritto nell'immediatezza dello scandalo, era fondata su elementi certi, evidenziati da non equivoche intercettazioni ambientali e telefoniche, tali da indurre un Pubblico Ministero dell'esperienza e capacità del dottor Boemi, coordinatore della Direzione Antimafia della procura della Repubblica di Reggio Calabria, a chiedere ed ottenere oltre trenta misure cautelari personali nonché l'invio di avvisi di garanzia per come sopra specificato ed in attesa della decisione del giudice per le indagini preliminari, nonché di poter leggere le carte processuali, al fine di capire se l'informazione di garanzia inviata al sindaco di Locri sia derivata da deprecabili abbagli, deprecabili abusi o da altro, commessi dai carabinieri o dai pubblici ministeri dottor Boemi e dottor Gratteri, i quali non avrebbero saputo leggere o interpretare le risultanze processuali, ovvero da altri motivi;

il dottor Squillace-Greco si reca assiduamente accompagnato da numerosa scorta a Locri ove è stato pretore per lunghi anni, ove vive la sua famiglia anch'essa con la scorta e ove frequenta il segretario del locale P.d.S. (della cui aggregazione politica è espressione il sindaco Lombardo e l'amministrazione comunale di Locri) signor Lacopo, anche lui non si sa se ancora provvisto di scorta (tutte distratte dalla tutela dell'incolumità degli onesti ed inerme cittadini contribuenti);

il dottor Squillace-Greco per la sua dichiarata appartenenza alla stessa parte politica di cui è espressione l'amministrazione comunale, così egregiamente diretta dal sindaco Giuseppe Lombardo, indagato

per concorso in associazione mafiosa, pare la persona meno idonea ad occuparsi, nel microcosmo della Locride, dell'attività criminosa dei suoi compagni di partito, né egli ha avuto la sensibilità di astenersi dal giudicare persone conosciute e frequentate, appartenenti alla sua parte politica —:

se un rappresentante del potere esecutivo abbia consigliato l'amministrazione comunale di Locri a non dimettersi o quali siano i motivi per i quali detta amministrazione, indagata per delitti così gravi, non è stata sciolta d'ufficio;

se la richiesta di archiviazione sia stata inoltrata prima o dopo le dimissioni del pubblico ministero dottor Boemi da coordinatore della Direzione Antimafia della procura della Repubblica di Reggio Calabria;

se non intenda avviare gli opportuni accertamenti ispettivi volti a verificare le ragioni per le quali l'indagine condotta dai pubblici ministeri dottor Boemi e dottor Gratteri sia stata affidata al dottor Squillace-Greco e non quanto meno per motivi d'opportunità ad altri magistrati al di sopra di ogni sospetto e ciò in omaggio a quanto eminenti giuristi ebbero a sostenere e cioè che il Giudice non deve solo essere imparziale ma tale deve apparire. Ciò sarebbe valso a smentire quell'aforsima corrente scherzosamente (quanto scherzosamente!?) negli ambienti giudiziari secondo il quale la legge per i nemici ed avversari politici si applica e per gli amici si interpreta e comunque sarebbe servito ad aumentare la fiducia dei cittadini nella magistratura e per il sindaco di Locri sarebbe stato un provvedimento di archiviazione certamente imparziale e giusto che avrebbe sancito ed avvalorato la sua innocenza ed onestà. (4-19582)

ARMAROLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

in Liguria il competente Centro servizi finanziari di Morego sta inviando a circa 117 mila contribuenti le cartelle esat-

toriali inerenti ad errori nella compilazione delle dichiarazioni dei redditi del 1992;

la compilazione della dichiarazione dei redditi del 1992 venne dichiarata dallo stesso Capo dello Stato « lunare », ma evidente la sua difficoltà anche per le molte novità presenti quali la *minimum-tax*, il redditometro e il servizio sanitario nazionale;

forti sono i dubbi, anche alla luce delle cosiddette « cartelle pazze » dell'anno scorso, di cui si sospese il pagamento per tre mesi, che anche in questo caso ci possano essere stati degli errori di calcolo da parte degli uffici finanziari;

uno degli errori maggiormente contestato è la tassa della salute dei congiunti a carico del contribuente, per rimediare alla quale basterebbe fare una dichiarazione ed indicare il codice fiscale della persona assistita evitando in tal modo di pagare la sanzione prevista. Oppure non si tiene conto che in molte zone del savonese e del ponente genovese, sconvolte dall'alluvione, era stata concessa la possibilità di pagare i tributi in altri tempi oltre a quelli fissati —:

se non ritenga opportuno intervenire al più presto al fine di verificare la fondatezza degli errori contestati e le relative ingiunzioni di pagamento inoltrate;

se, in analogia a quanto accaduto l'anno scorso in occasione della vicenda delle « cartelle pazze », non ritenga opportuno congelare per un periodo di tempo idoneo il pagamento delle cartelle esattoriali in attesa che gli uffici preposti compiano una attenta verifica degli errori contestati. (4-19583)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

al signor Bia venne consegnato il 3 luglio 1996, dai competenti uffici, un prospetto dal quale risultava che lo stesso avrebbe potuto richiedere il trattamento

pensionistico a far data dall'aprile 1998. Detto termine viene oggi giudicato, dagli stessi uffici, « superato » -:

in quale data l'assicurato Inps Bia Franco (nato a Piacenza il 21 dicembre 1937 e residente in via Due case, numero 4, in comune di Podenzano - PC) avrà titolo per richiedere il trattamento pensionistico di sua spettanza. (4-19584)

FOTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

circa tre anni or sono una frana di notevole dimensioni ha colpito l'abitato di Gallare, in comune di Farini d'Olmo (Pc);

nessuna forma di indennizzo è stata riservata agli abitanti della zona in questione, che hanno visto danneggiate, in modo irreparabile o comunque notevolmente, le proprie abitazioni;

quali siano i motivi per i quali non si sia provveduto ad assegnare alcuna provvidenza economica agli abitanti della zona in questione;

se l'omesso risarcimento sia dovuto all'inerzia degli enti locali competenti ad attivare *ex lege* le dovute procedure.

(4-19585)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del Provveditore agli studi di Roma è stata chiusa, nel corrente anno scolastico, la scuola elementare di Tragliata, nonostante il parere avverso delle amministrazioni comunali di Roma, Fiumicino e Anguillara e dei distretti scolastici XXII e XXVII;

la citata scuola elementare, punto di riferimento per numerosi alunni della zona, è stata pacificamente occupata dai genitori degli stessi -:

quali urgenti iniziative intenda attuare per far rivedere la decisione assunta dal Provveditore agli studi di Roma.

(4-19586)

GIACCO, GATTO, PITTELLA, BATTAGLIA e OLIVO. - *Ai Ministri del tesoro del bilancio e della programmazione economica, della sanità e della solidarietà.* - Per sapere - premesso che:

le Commissioni mediche provinciali deputate al controllo del grado di invalidità civile, già accertato dalle Commissioni mediche territoriali, stanno svolgendo un lavoro meritorio in quanto fanno emergere situazioni di falsi invalidi;

nell'ambito di questo lavoro, si riscontrano, in talune occasioni, atteggiamenti e decisioni di « eccessivo » fiscalismo, che non sono suffragate da un accertamento approfondito sul piano clinico e strumentale dello stato dei pazienti;

tali episodi riguardanti in particolare pazienti affetti da patologie psichiche, ritardo mentale, pluriminorazione, sono state oggetto di segnalazione da parte di cittadini di ogni parte d'Italia -:

quali direttive intendano impartire affinché quelle patologie riconosciute di estrema gravità e stabilizzate nella loro sintomatologia trovino riscontro positivo anche nel giudizio delle Commissioni mediche provinciali. (4-19587)

NAPOLI. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il depuratore, in funzione dal settembre del 1995 nel popoloso quartiere tre Palmenti nei pressi dell'area portuale del Comune di Gioia Tauro (R.C.) e costruito per l'area industriale, ha sempre evidenziato gravi carenze nel funzionamento;

la Società Iniziative ambientali meridionali (Iam Spa) che gestisce l'impianto di depurazione dal settembre 1995, nonostante le numerose segnalazioni non riesce a risolvere il problema relativo all'inquinamento che il citato depuratore sta apportando all'ambiente;

nell'ultimo periodo sono diventati allarmanti per la popolazione la situazione inquinante con il diffondersi di cattivi

odori e la presenza di materiale negli alvei del fiume Budello che attraversa il centro abitato di Gioia Tauro e sfocia a mare tra il porto e il quartiere marino della stessa Città;

la stessa Società Iam ha dichiarato di aver provveduto a manutenzioni straordinarie derivanti da immissioni continue di liquami che, in diversi periodi dell'anno, hanno caratteristiche completamente diverse da quelle che dovrebbero avere i reflui provenienti da insediamenti civili;

il depuratore in questione, per il cui funzionamento sono chiamati alla tassazione tutti i cittadini di Gioia Tauro e che prevedeva inizialmente l'utilizzazione da parte di altri quattro Comuni del territorio della Piana, di fatto non riesce neppure a gestire i liquami e gli scarichi in genere della intera città;

gli abitanti del quartiere che sorge lungo la parte terminale del fiume Budello non riescono più a sopportare i cattivi odori provocati dallo scarico delle acque provenienti dall'impianto di depurazione;

la situazione ambientale è diventata insostenibile e si rivela ormai un vero attentato alla salute pubblica —:

quali urgenti iniziative intendano avviare per far sì che si provveda ad una delocalizzazione dell'impianto o almeno che lo si doti di accorgimenti tecnici che ne possano garantire il perfetto funzionamento. (4-19588)

FINI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la classe prima, sezione B, del liceo socio-pedagogico « Perticari » di Senigallia alla fine dello scorso anno scolastico, ha avuto i seguenti risultati: alunni iscritti: 28; alunni ritirati n. 1; alunni promossi: 10; alunni non promossi: 10, 5 dei quali già ripetenti; alunni promossi con debito formativo: 7;

un gruppo di genitori degli alunni della classe ha prodotto regolare ricorso avverso i citati provvedimenti finali;

il Provveditore agli studi di Ancona ha provveduto ad inviare una visita ispettiva dalla quale sono emersi attuazione limitata e dubbia degli interventi integrativi, manomissione di voti attribuiti dai docenti, numerose discipline in « debito formativo », verbali contenenti incompleti giudizi di promozione e non;

l'ispettore in questione, al termine dell'indagine, valutate le gravi irregolarità ha invalidato lo scrutinio finale richiedendone la revisione;

lo scrutinio, ripetuto in data 28 luglio 1998, non ha apportato modifica alcuna a quanto fatto nel primo —:

se non ritenga indispensabile inviare un'ispezione ministeriale per gli accertamenti indispensabili sulle irregolarità prodotte. (4-19589)

MALENTACCHI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

il 29 aprile del 1998 a Firenze il Movimento antagonista di Firenze e la Confederazione dei comunisti e delle comuniste autorganizzati hanno promosso un volantinaggio davanti alla agenzia Manpower in Via Cavour;

scopo dell'iniziativa era protestare contro il lavoro interinale denunciato dai promotori dell'iniziativa come una moderna forma di sfruttamento e di fatto la legalizzazione del caporalato;

l'iniziativa si è conclusa alle ore 17.30 anche se durante la stessa ci sono stati lanci di vernice rossa sulla vetrata della agenzia Manpower e scritte contro il lavoro interinale;

alle ore 19 dello stesso giorno un massiccio schieramento di forze di polizia agli ordini del questore Forleo ha fatto irruzione senza alcun mandato nella sede legale dell'associazione « Comunicazione antagonista » sita in Via di Mezzo 46;

nel corso dell'irruzione sono state sequestrate per un'ora decine di persone;

a seguito dell'operazione, giustificata con i lievi incidenti avvenuti nel pomeriggio di fronte alla agenzia Manpower, sono state tradotte in questura tre persone;

per effettuare l'irruzione nella sede legale dell'associazione « Comunicazione antagonista » un folto schieramento di polizia e carabinieri in tenuta antisommossa ha isolato via di Mezzo allontanando così giornalisti e rappresentanti delle istituzioni;

solo a tarda sera è stata notificata ai tre fermati una denuncia per danneggiamento e sono stati rilasciati —:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se non ritenga che l'operato delle forze di polizia sia stato eccessivo e sproporzionato;

per quale motivo sia stata effettuata una irruzione nella sede legale dell'associazione « Comunicazione antagonista » senza alcun mandato a sostegno di tale azione;

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di evitare che irruzioni delle forze di polizia in sedi legali di associazioni, oltretutto violente e spettacolari per i mezzi e il numero di uomini utilizzati, di fatto violino i diritti sanciti dalla Costituzione. (4-19590)

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

i giocattoli in Pvc soffice possono contenere sostanze chimiche pericolose, talvolta in quantità considerevoli (oltre il 40 per cento) e che possono essere rilasciate dal giocattolo stesso; alcuni dei composti individuati, chiamati ftalati, non sono ancora studiati in modo tanto approfondito da poterne valutare la reale pericolosità;

gli effetti finora accertati vanno da disturbi a fegato e reni fino ad anomalie al sistema riproduttivo ed endocrino;

l'inquinamento e i prodotti tossici insidiano in particolare la salute dei bambini, che rischiano più dell'adulto, a causa di molteplici fattori quali vulnerabilità dei tessuti in rapida crescita, incompleto sviluppo delle barriere fisiologiche, meccanismi di disintossicazione immaturi;

recentemente la Chicco era stata costretta a ritirare dal mercato alcuni stimolatori gengivali che, per suzione o masticamento, aumentavano il rilascio di ftalati;

sulla base delle attuali conoscenze scientifiche, si ritiene che l'utilizzo del Pvc nei giocattoli, soprattutto quelli destinati alla prima infanzia, crei un inaccettabile ed evitabile rischio per la salute dei bambini;

il Pvc è un materiale che causa innumerevoli danni ambientali in tutto il ciclo di vita;

durante l'utilizzo alcuni additivi possono essere rilasciati per suzione (stimolatori gengivali) o per liscivazione (abbandono all'aperto);

in fase di smaltimento, il Pvc, se incenerito, rilascia non solo acido cloridrico, ma anche diossina e altri organocloruri, e, se messo in circolo, contaminazione delle acque di falda;

molti materiali plastici e non possono essere usati al posto del Pvc: oltre al legno e al tessuto, esistono molti polimeri che non necessitano dell'aggiunta di ftalati o di altri additivi;

i bambini e i neonati non possono scegliere —:

se intenda far ritirare dal commercio e vietare la produzione di giocattoli in Pvc;

se intenda promuovere una campagna di informazione tra i genitori e negli asili nido e scuole materne sul rischio legato all'utilizzo del Pvc nei giocattoli, spronandoli a prestare la dovuta atten-

zione nell'acquisto del materiale ludico, avendo cura di controllare le indicazioni specifiche delle sostanze che lo compongono e/o richiedere le informazioni relative alle ditte produttrici, sull'eventuale presenza di Pvc. (4-19591)

CALZAVARA e BAMPO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il dimensionamento dell'organico di fatto per l'anno scolastico 1998-1999, varato dal Provveditore agli studi di Belluno, prevede la non attivazione di una classe terza, ad indirizzo « Operatore dell'impresa turistica », presso l'Ipssct « T. Catullo » di Belluno e il « taglio » di una classe quarta presso il liceo ginnasio di Feltre, in quanto, in quest'ultimo istituto, le due future seconde liceo avrebbero entrambe 14 alunni ciascuna, quindi, uno in meno di quanto fissato dal ministero per mantenere due sezioni;

in entrambi i casi la comunicazione della soppressione delle classi è pervenuta alla fine di agosto, quando gli studenti avevano già provveduto ad acquistare i testi scolastici necessari e, per quelli che abitano lontano, anche a trovare alloggio in convitti o case private, con evidenti oneri finanziari aggiuntivi a carico delle famiglie;

il Provveditore, attaccato dai genitori degli alunni, ha tenuto a precisare che se le famiglie hanno acquistato libri di testo che poi si sono rivelati inutili, la responsabilità è anche di quei presidi che evidentemente non hanno avvertito tempestivamente i genitori del fatto che gli organici delle cattedre e dei posti, così come determinati nei mesi di marzo-aprile di ogni anno, non sono definitivi, ma possono subire variazioni nei mesi di agosto-settembre;

al di là delle polemiche e delle reciproche accuse di responsabilità, la soppressione della classe presso l'Ipssct di Belluno impedisce agli studenti della zona di trovare impiego in un settore trainante

dell'economia della stessa provincia, quale quello turistico, e preclude loro la possibilità di proseguire negli studi, soprattutto alla luce del nuovo corso universitario in Economia e gestione dei servizi turistici, di recente istituito a Belluno, mentre la soppressione operata presso il liceo di Feltre di certo non garantisce agli alunni un'effettiva continuità didattica;

tra l'altro, anche la richiesta del preside dell'istituto « T. Catullo », inoltrata al Provveditore in data 27 agosto 1998, che mirava ad ottenere almeno una classe articolata in una sezione di « Operatore della gestione aziendale », composta da 10 alunni, e in una sezione di « Operatore dell'impresa turistica », composta da 14 alunni, non è stata presa in considerazione;

problematiche analoghe a quella sopra illustrata interessano anche altri istituti scolastici della provincia di Belluno, a dimostrazione del fatto che il Provveditorato non ha tenuto nel debito conto la morfologia territoriale, sostanzialmente a connotazione montana, che caratterizza il territorio bellunese -:

se non intenda intervenire al fine di tutelare in via prioritaria i diritti degli studenti della provincia di Belluno, anche in considerazione della notevole rilevanza socio-economica che la problematica sopra descritta riveste per il generale sviluppo culturale ed economico della zona;

se non intenda riesaminare le decisioni assunte dal Provveditore agli studi di Belluno, al fine di verificare la correttezza del comportamento adottato al riguardo;

se corrispondano al vero notizie diffuse sul carattere provvisorio della nomina del Provveditore di Belluno Lenoci e sul presumibile allontanamento del medesimo dai provveditorati di Pisa e di Bari.

(4-19592)

GRAMAZIO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

è in pieno corso di svolgimento l'ennesima telenovela governativa, relativa alla

presunta « cattura » dell'ex venerabile Licio Gelli;

la stampa e le televisioni danno ormai quotidianamente conto di inseguimenti, pedinamenti, perquisizioni con ritrovamento di tesori nascosti e lingotti d'oro;

tali notizie, fatte filtrare con evoluta tecnica *massmediologica* e poi spesso smentite senza ragione, potrebbero avere anche lo scopo di sviare l'opinione pubblica dalla reale portata dei fatti in corso;

in particolare, il riferito esito delle perquisizioni ed i favolosi ritrovamenti comunicati ad arte ai *media* potrebbero avere lo scopo di tenere nascosti ai cittadini italiani i reali esiti delle perquisizioni effettuate a carico di Gelli e dei suoi familiari —:

se, come riferito dal *Giornale* del 14 settembre 1998, nel corso delle recenti perquisizioni a carico del sunnominato Licio Gelli sia stato ritrovato un *curriculum vitae* dell'attuale amministratore delegato delle ferrovie italiane ingegner Giancarlo Cimoli;

se, sempre secondo quanto riferito dalla testata milanese, nello stesso faldone in cui era contenuto tale *curriculum* vi fossero appunti e segnalazioni per la chiusura del contenzioso con il consorzio di imprese affidatario dei lavori per l'alta velocità Roma-Napoli;

se, ove quanto sopra risultasse conforme a verità, della cosa siano state informate le procure della Repubblica che hanno attualmente in corso indagini sull'alta velocità ed in particolare quella di Perugia;

se non ritenga di dover trasmettere al Parlamento una dettagliata relazione sull'esito delle suaccennate perquisizioni ed in particolare sul ritrovamento di documenti relativi ad aziende pubbliche ed alla loro attuale gestione. (4-19593)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 1997 la Guardia di finanza ha scoperto una presunta truffa di centinaia di miliardi ai danni della Asl di Milano che ha visto coinvolti numerosi medici per aver effettuato dei « comparaggi », e che a seguito di tali fatti alcuni dei professionisti interessati (parte dei quali sottoposti a provvedimenti restrittivi), si sono visti revocare non solo le convenzioni con il Ssn, ma addirittura le stesse autorizzazioni sanitarie, come nel caso del professor Poggi Longostrevi;

tali revoche hanno messo diverse strutture sanitarie nella condizione di non poter operare, causando ripercussioni non trascurabili anche sull'occupazione del comparto;

una presunta truffa analoga alla succitata è stata scoperta ad Acireale dai carabinieri del Nas di Catania e dal Nucleo di polizia tributaria di Catania e che nell'inchiesta collegata sono rimasti coinvolti numerosi operatori sanitari, fra i quali il titolare di laboratorio di analisi e un funzionario della Asl 3 di Catania sono stati sottoposti a provvedimenti di custodia cautelare;

a differenza di quanto accaduto a Milano, il sopra menzionato titolare del laboratorio di analisi di Acireale, coinvolto nell'indagine, ha riottenuto nelle more dell'inchiesta, con un'ordinanza a firma del direttore generale della Asl 3 di Catania, sia l'autorizzazione sanitaria alla riapertura del laboratorio, sia la convenzione con il Ssn —:

come mai, pur in presenza di una situazione del tutto simile a quella che ha coinvolto la sanità milanese, la pubblica amministrazione, e per inciso la Asl 3 di Catania, ha ritenuto opportuno adottare un comportamento opposto rispetto a quello tenuto dai colleghi lombardi, favorendo inequivocabilmente personaggi coinvolti in una inchiesta per truffa ai danni dello Stato e creando palesi disparità di

trattamento fra soggetti indagati del medesimo reato, benché residenti in regioni diverse;

se non ritenga opportuno disporre un'ispezione ministeriale presso la Asl 3 di Catania per verificare la correttezza delle procedure attuate per il rilascio delle autorizzazioni al laboratorio di analisi di Acireale e per acclarare le ragioni della grande discordanza tra questi provvedimenti e quelli attuati da altre aziende sanitarie nelle medesime circostanze.

(4-19594)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

l'intervento dello Stato a sostegno della cinematografia è disciplinato dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni, recante « Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia »;

il giorno 30 marzo 1998, la commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto d'interesse culturale nazionale il film « Così ridevano » di Gianni Amelio, che, in quanto tale, ha ricevuto su deliberazione del Comitato per il credito cinematografico, un finanziamento statale pari a 6 miliardi e 840 milioni;

l'articolo 4, comma 5, della legge n. 1232 del 1965 sul cinema prevede tra i requisiti per il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale l'utilizzo della lingua italiana;

il film di Gianni Amelio è stato interamente realizzato in dialetto catanese;

ai sensi dell'articolo 25 della legge 1° marzo 1994, n. 153 al servizio ispettivo del dipartimento dello spettacolo spettano « l'accertamento ed il controllo obiettivo del rispetto dei requisiti cui sono condizionati i benefici previsti dalla legge ed in particolare, per i film di interesse culturale

nazionale, la corrispondenza alle condizioni in base alle quali è stato accordato il riconoscimento » —:

se non ritenga necessario sollecitare un intervento dell'ufficio ispettivo del dipartimento dello spettacolo per accertare la rispondenza del film « Così ridevano » di Gianni Amelio ai requisiti previsti dalla legge n. 1213 del 1965 sul cinema.

(4-19595)

AMATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la libertà e la segretezza del voto elettorale trovano un riconoscimento e una tutela in sede costituzionale, risultando così dei diritti inalienabili e intangibili, propri di ciascun cittadino;

nel corso delle elezioni amministrative, comunali e provinciali, vi è un elevato numero di candidati, i quali, soprattutto nei piccoli centri, si trova in rapporto di parentela o di amicizia con gran parte dell'elettorato;

ciascuna sezione elettorale trova iscritti nelle proprie liste, in media, 5-600 cittadini;

nel Mezzogiorno, visto l'alto tasso di emigrazione, si reca alle urne circa il 50 per cento degli aventi diritto;

i comuni al di sotto dei 50.000 abitanti sono stati eletti consiglieri comunali cittadini che hanno riportato poco più di 100 preferenze, ottenendo una media di 1,2 voto a sezione;

il voto è intercettabile dai candidati, dal momento che si conosce il luogo di residenza dei singoli elettori e la sezione elettorale in cui si recheranno a votare;

i cittadini vedono così menomata la propria libertà di voto —:

se non ritenga opportuno emanare una circolare ministeriale o predisporre un disegno di legge onde evitare l'intercettazione delle manifestazioni di voto;

se non sia possibile svolgere le operazioni elettorali nel modo canonico per poi, in sede di scrutinio, raccogliere tutte le schede in una sezione centrale, istituita presso ogni plesso elettorale. (4-19596)

SPINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'industria Cerdec Italia Spa, con sede in Firenze Rifredi, aveva dato, attraverso un accordo con le organizzazioni sindacali, poco più di un anno fa, dopo l'acquisto di un altro stabilimento a Modena, garanzie occupazionali ai lavoratori di Firenze;

la suddetta azienda aveva più volte, in seguito, confermato la validità di tale accordo;

in data 7 novembre 1998 la suddetta azienda ha invece aperto la procedura di licenziamento per 101 lavoratori sui 115 attualmente in forza nello stabilimento fiorentino —:

tenuto conto della tradizione dello stabilimento fiorentino (ex Romer) e del duro colpo che verrebbe inferto al tessuto occupazionale cittadino e alla sua industria, quali siano i provvedimenti che il Governo intenda adottare per assicurare il mantenimento degli accordi contratti dalla Cerdec Italia Spa nei confronti dei lavoratori dell'impianto industriale di Firenze Rifredi. (4-19597)

BONATO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Tim — Telecom Italia Mobile — ha recentemente deciso di trasferire le proprie attività da Venezia-Mestre a Padova, asserendo l'inesistenza di spazi sufficientemente idonei nel territorio comunale per sviluppare le proprie attività;

la decisione ha suscitato dure reazioni da parte dell'amministrazione comunale e da parte delle organizzazioni sin-

dacali, le quali sono state semplicemente informate di una decisione già presa unilateralmente, in spregio alle consolidate relazioni sindacali;

lo spostamento delle attività produrrebbe gravi ripercussioni sul tessuto economico della città, già gravato da continui processi di ristrutturazione, ridimensionamento e dismissioni nel polo industriale, che fanno registrare alti livelli di disoccupazione;

il trasferimento, d'altra parte, produrrebbe un grave disagio per i 600 lavoratori impiegati, il 45 per cento dei quali sono donne, e la maggior parte dei quali assunti con contratti *part-time*, costringendoli a rivedere o a rinunciare al loro rapporto di lavoro, nel momento in cui gli accordi aziendali prevedono ben 200 nuove assunzioni;

le motivazioni aziendali sullo spostamento non trovano conferme nelle decisioni e negli impegni presi dall'amministrazione comunale, secondo la quale sono stati da mesi messi a disposizione numerosi siti, in uno dei quali la concessione edilizia sarebbe già disponibile per un progetto complessivo di ben 150 mila metri cubi;

la decisione della Tim si lega, anche se per ragioni diverse, alle scelte annunciate da Rai, La Fenice e Casinò di abbandonare il centro storico e la terraferma veneziana, il che produrrebbe un grave depauperamento dell'intero settore digitale, informativo e culturale, presente in città —:

se siano a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intendano assumere nei confronti della Tim, viste le negative conseguenze sociali, occupazionali ed economiche che subirebbe il territorio veneziano. (4-19598)

RICCI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 39, comma 3, della legge n. 449 del 1997 ha previsto, a decorrere

dal 1° gennaio 1998, che per il personale ex II. CC. (imposte di consumo), transitato nei ruoli dell'amministrazione finanziaria, il trattamento di pensione si consegue in presenza dei requisiti e con la decorrenza previsti dalla disciplina dell'assicurazione generale obbligatoria (età 54 anni, servizio 35 anni);

ai fini del computo dell'anzianità di servizio ai predetti lavoratori, non è riconosciuto produttivo di efficacia il periodo prestato per servizio militare;

ai lavoratori iscritti all'A.G.O. il servizio militare, per come stabilito dalla legge n. 153 del 30 aprile 1969, è riconosciuto utile ai fini della determinazione dell'anzianità assicurativa e quindi di servizio;

la legge n. 764 del 1990, seppure con la condizione del pagamento dell'onere contributivo a carico dei lavoratori interessati, ha fissato a favore dei dipendenti pubblici il beneficio del riconoscimento del servizio militare ai fini del computo dell'anzianità di servizio —:

se non si ritenga urgente, nel quadro della riforma della pubblica amministrazione, predisporre apposito provvedimento legislativo finalizzato al conseguimento della parità di trattamento per tutti i lavoratori dipendenti della pubblica amministrazione. (4-19599)

SARACENI, OLIVERIO e GAETANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto in data 23 gennaio 1998, nell'accogliere il ricorso gerarchico proposto dal professor Leonardo Di Vasto, titolare della cattedra di latino e greco del liceo-ginnasio statale « G. Garibaldi » di Castrovillari, era stato riconosciuto che il predetto docente, assegnando « in occasione di una verifica scritta prove diversificate per file », aveva agito « nell'ambito della libertà della funzione docente »;

con successiva nota « protocollo 244 ris » dell'11 maggio 1998 il preside del predetto istituto, rilevato che il professor Di Vasto « ha ripreso ad assegnare prove scritte differenziate », gli ha notificato, con consegna *brevi manu*, un « ordine di servizio » ordinandogli « di effettuare prove scritte indifferenziate con l'assegnazione di un unico testo nelle prove scritte valevoli ai fini della valutazione degli alunni in sede di scrutinio quadrimestrale e finale »;

il succitato ordine di servizio del preside, palesemente contrastante con la decisione contenuta nella decisione sul ricorso, sembra non legittimo, anche alla luce del principio di libertà dell'insegnamento sancito dall'articolo 33 della Costituzione;

agli interroganti risulta perlomeno curioso che il predetto preside intrattenga una corrispondenza « riservata » tanto cospicua da raggiungere, alla data dell'11 maggio 1998, il numero di protocollo 244 —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda adottare al riguardo. (4-19600)

BONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel solo mese di agosto 1998 ben tre gravi incidenti sono accaduti in un cantiere di demolizione all'interno della Fabbrica Nuova Sirma a Porto Marghera-Venezia, di proprietà della società Saint-Gobain, l'ultimo dei quali risale al giorno 2 settembre 1998;

i lavori di smantellamento del cantiere sono gestiti in appalto dalla cooperativa Alfa Coop, che evidentemente non è in grado di garantire nemmeno le minime condizioni di sicurezza dei propri dipendenti;

con l'appalto a terzi di lavori, la società Saint-Gobain persegue l'obiettivo di

tagliare i costi e aumentare la flessibilità, tentando di ripianare il *deficit* finanziario della propria gestione;

da tempo le organizzazioni sindacali denunciano le precarie condizioni di sicurezza in cui operano le aziende d'appalto e il mancato rispetto da parte della società Saint-Gobain di tutti gli impegni occupazionali e produttivi presi con i lavoratori —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intenda intraprendere, nei confronti della società in questione, ma anche degli enti e delle autorità pubbliche competenti, affinché le misure di sicurezza minime sulla salute e la vita dei lavoratori vengano salvaguardate. (4-19601)

ROTUNDO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

L'Enel s.p.a. ha progettato ed appaltato la costruzione di un elettrodotto da 150 kw da realizzarsi, tra l'altro, sul territorio del comune di Martignano in provincia di Lecce;

realizzato con due file di tralicci affiancati con campane di 300 metri ed un fronte complessivo largo circa 55 metri lineari, tale elettrodotto viene a cingere il centro abitato di Martignano a Nord e ad Ovest arrivando a 150 metri dalle zone urbanizzate per poi attraversare il territorio del comune di Zollino e di Martano fino ad arrivare al congiungimento, in derivazione, alla linea esistente Galatina-Carpignano di stessa potenzialità;

la scelta del sito, tra l'altro, condiziona le prossime generazioni vincolando un futuro sviluppo urbanistico, per Martignano, verso quelle che sono le uniche zone di espansione possibili stante la presenza di vincoli oggettivi lungo gli altri versanti;

l'elettrodotto attraversa la zona più fertile della zona avvicinandosi a 15 metri da alcune case rurali abitate e cingendo la

strada principale di ingresso al paese con due tralicci alti 40 metri che sorreggeranno circa 50 metri di cavi elettrici trasversali alla strada stessa con grave danno per la salute e la sicurezza dei cittadini di Martignano;

risulta che l'opera è stata già appaltata mentre la progettazione è stata effettuata in disprezzo ad ogni rispetto delle leggi vigenti;

la zona interessata da tale elettrodotto è compresa nell'area della Grecia Salentina, di rilevantissimo interesse linguistico, storico, monumentale, ambientale e turistico che gli enti locali sono fortemente impegnati alla sua valorizzazione nell'intento di creare nuove opportunità nel settore del turismo con primi importanti risultati che con la costruzione di siffatto elettrodotto subirebbero una significativa battuta di arresto;

è possibile interrare i cavi dell'elettrodotto con costi limitati approfittando della contingenza favorevole dell'allargamento di alcune sedi viarie interessate dal progetto dell'Enel —:

quali iniziative intendano adottare affinché l'Enel, accogliendo le legittime istanze delle popolazioni interessate, modifichi il progetto summenzionato provvedendo ad interrare i cavi dell'elettrodotto al fine di garantire la tutela della salute e della sicurezza dei cittadini. (4-19602)

PISTELLI. — *Al Ministro del tesoro, bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Legge 7 marzo 1996, n. 108, ha modificato la disciplina dettata nel nostro ordinamento in materia di usura sotto il profilo sia penale che civilistico;

essa ha, tra l'altro, individuato un meccanismo di rilevazione trimestrale da parte del Ministero del tesoro, che determina il tasso medio;

l'articolo 2 della suddetta legge stabilisce che il tasso di interesse è sempre usurario se la sua misura è superiore al tasso medio aumentato della metà;

la costante discesa dei tassi di interesse registrata negli ultimi mesi, unita al nuovo meccanismo di rilevazione dei tassi usurari, ha creato problemi rilevanti relativamente ai contratti di finanziamento bancario a tasso fisso, stipulati prima dell'entrata in vigore della legge introducendo il dubbio che tali contratti ricadano nella fattispecie usuraria sanzionata;

nella prima fase di applicazione della nuova disciplina si sono registrate pronunce giurisprudenziali contrastanti;

in presenza di interpretazioni contraddittorie fornite in sede giurisdizionale, il sistema bancario - in special modo gli Istituti di Credito Fondiario - sono preoccupati dalla possibilità di vedere sanzionate le responsabilità dei dirigenti che hanno mantenuto in essere finanziamenti a tasso fisso stipulati in vigenza della precedente normativa pur essendo questi ultimi stati liberamente concordati ed accettati dalle parti;

negli stessi anni venivano offerti al pubblico strumenti di investimento a reddito fisso con tassi attivi della medesima entità, che non sono oggi soggetti a rinegoziazione;

si rende necessario ridare certezza agli operatori bancari sulla corretta interpretazione della normativa ed evitare che si consolidino interpretazioni giurisprudenziali contrastanti -:

se non ritenga opportuno intervenire con una norma d'interpretazione autentica sulla questione richiamata. (4-19603)

CARDIELLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nel Comune di Eboli (Salerno), si attende da anni la realizzazione del museo civico, da sistemare in appositi locali già

reperiti ed in corso di allestimento nel cuore del centro storico, precisamente nel complesso monumentale S. Francesco;

da notizie apprese dal quotidiano salernitano *La Città*, si evince che esiste una disputa tra comune di Eboli e sovrintendenza ai beni culturali sulle competenze e sui tempi di apertura dell'importante istituzione;

in concomitanza con l'inizio del nuovo anno il distretto scolastico 57 non è nelle condizioni di programmare, come da tempo ha in animo di fare, delle visite guidate presso il museo;

lo stesso presidente avrebbe ricevuto in risposta ad una sua richiesta di delucidazioni dalla sovrintendenza provinciale, informazioni sul ritardo delle operazioni inerenti « la funzionalizzazione degli impianti, ivi compreso quello antifurto »;

la risposta lascia intendere che l'apertura del museo è legata all'esecuzione dei lavori sopra riportati;

la scadenza ultima assicurata dalla sovrintendenza sarebbe stata quella della prima decade di settembre 1997 e successivamente prorogata;

l'area del distretto scolastico, con il territorio di competenza museale, si estende fino al comune di Battipaglia che serve una popolazione scolastica di 30 mila unità, per cui l'ulteriore differimento dell'apertura del museo comporterebbe delusione e sfiducia nelle giovani generazioni;

tale istituzione darebbe respiro, non soltanto culturale, ad un'area che dal terremoto del 1980 si trascina stancamente in azioni di ricostruzione interminabili -:

se vi siano eventuali responsabilità in relazione ai ritardi dell'allestimento dei locali e per la relativa funzionalizzazione degli impianti, visto che il complesso monumentale di S. Francesco è stato ristrutturato e destinato ad accogliere il museo ormai da vari anni. (4-19604)

CARDIELLO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

Il giorno 20 agosto 1998, in un vile agguato, veniva ferito a Kabul il Tenente Colonnello, Carmine Calò, impegnato con le forze ONU, in una missione internazionale;

dalla cittadina afgana, giungevano, poche ore dopo l'agguato, notizie confortanti circa le condizioni di salute dell'ufficiale italiano, il quale era stato sottoposto ad intervento chirurgico;

in un primo momento il ferimento era stato attribuito a schegge vaganti che si erano conficcate nel corpo del militare;

fonti istituzionali, il giorno 21 agosto, confermavano dette voci all'interrogante ed alla consorte, dando il valoroso ufficiale fuori pericolo e comunicavano alla famiglia l'imminente trasferimento del ferito presso il centro di Islamabad;

alle prime ore del 22 agosto, il Tenente Colonnello Carmine Calò, moriva per sopraggiunte complicazioni, attribuite a lesioni interne prodotte da un colpo da arma di fuoco;

la Procura della Repubblica di Salerno ha aperto un'inchiesta per appurare la dinamica dell'agguato e far luce sugli interventi sanitari effettuati sull'ufficiale italiano, nonché sulle reali cause del decesso —:

quale sia stata la reale dinamica dell'agguato; se siano stati individuati i responsabili;

in quale struttura sanitaria fu ricoverato, nell'immediatezza dei fatti, il tenente Colonnello Calò;

se si trattava di un centro afgano o di pertinenza ONU;

come mai fonti internazionali davano l'ufficiale italiano fuori pericolo e quali siano state le vere ragioni del decesso;

se siano ipotizzabili responsabilità da parte dei sanitari che sono intervenuti dopo il ferimento.

(4-19605)

BERGAMO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

numerose società di calcio dilettantistico hanno sensibilizzato il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, richiamando l'attenzione sua e degli enti, sul grave disagio che sta vivendo il mondo dilettantistico assediato;

tale interessante universo sportivo, rappresentato da oltre 70.000 associazioni e 12 milioni di tesserati, è assediato, infatti, non solo dalle nuove tecnologie televisive che occupano spazi sempre maggiori, ma anche dalle misure fiscali che non sono più sopportabili;

questa pesante situazione rischia di vanificare lo sforzo profuso dall'esercito di dirigenti che, volontariamente, tengono in vita l'intero settore;

le società dilettantistiche, che praticano lo sport di base, lamentano il fatto di non essere trattate al pari di quelle professioniste che ricevono ingenti finanziamenti pubblici e privati;

il disegno di legge n. 460, attualmente in discussione, tra l'altro penalizza ulteriormente il settore dilettantistico e non si comprendono i motivi sull'enorme ritardo per l'approvazione della legge sulle società sportive non professioniste —:

se non sia indispensabile intervenire prontamente, attraverso l'emanazione di un provvedimento legislativo, per definire chiare direttive fiscali in favore delle società in questione, anche stralciando dal disegno di legge 460 la parte riguardante le misure fiscali e tributarie;

quali considerazioni esprima e se non ritenga opportuno e urgente interessarsi concretamente del calcio dilettantistico prima che la sofferenza in cui versa la moltitudine di aderenti al settore possa sfociare in una protesta di incontrollabili dimensioni.

(4-19606)

BERGAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alla sezione staccata dell'Istituto Professionale di Stato (IPSIA) di Marcellina — frazione del Comune di Santa Maria del Cedro (Cosenza) — è stato ufficializzato per l'anno scolastico 1998-1999, il mantenimento della sola 3^a classe con 8 operatori meccanici;

per le classi sopresse 1^a e 4^a, invece, sono state protocollate all'istituto, rispettivamente, 20 e 23 domande;

la sezione staccata dell'IPSIA, coordinata in passato con l'Istituto professionale di Stato di Fuscaldo e attualmente con l'Istituto professionale di Stato per i servizi commerciali di Paola, è funzionante in Marcellina da oltre vent'anni;

in detta sezione staccata sono operanti due indirizzi (TIM e TAM) per la formazione di tecnici per la manutenzione degli impianti e di operatrici di moda, ben collegati e finalizzati alla realtà socio-economica del comprensorio;

infatti nell'area del bacino d'utenza della scuola sono presenti diverse piccole aziende operanti nel settore della confezione di abiti ed in quello tecnico-manutentivo che assicurano un naturale sbocco occupazionale agli allievi dell'istituto;

inoltre, è in corso la procedura per la realizzazione, in tempi non lunghi, con la successiva manutenzione degli impianti, della metanizzazione del territorio (bacino CAL/10) che richiedono l'impiego di tecnici;

pertanto, l'esistenza della scuola professionale a Marcellina rappresenta un importante riferimento formativo per un bacino di utenza di notevole dimensione, comprendente i comuni del bacino della Riviera dei Cedri;

in questo comprensorio non esistono altre scuole di questo tipo, per cui, in caso di soppressione, gli allievi per frequentare un istituto di tale tipo sarebbero costretti a spostarsi su distanze comprese tra 100 e

150 Km al giorno tra andata e ritorno, comportando un notevole impiego di tempo ed enormi disagi che favorirebbe la dispersione scolastica;

la situazione sarebbe ancora più difficile per gli allievi portatori di *handicap* (per l'anno scolastico 1998/1999 sono state protocollate 3 domande);

l'esercizio del diritto allo studio non può prescindere dalla libertà, offerta ai ragazzi, di scegliere l'indirizzo scolastico da seguire e che tale servizio sia garantito tenendo conto dell'unico parametro accettabile che è quello della pari opportunità e dignità;

il problema del mantenimento della sezione staccata dell'IPSIA di Marcellina è stato più volte affrontato nel consiglio comunale di Santa Maria del Cedro e, il 15 novembre 1997, esponenti del Senato, della Camera dei Deputati, del consiglio regionale della Calabria, dell'amministrazione provinciale di Cosenza, delle amministrazioni comunali della Riviera dei Cedri e del mondo imprenditoriale e professionale, il preside dell'IPSIA di Paola, i docenti, gli alunni e i genitori, hanno approvato all'unanimità un documento in cui si chiede il mantenimento della scuola a Marcellina mediante l'applicazione di parametri di razionalizzazione tenendo conto delle deroghe che la stessa normativa prevede (comuni montani, disagio sociale, eccetera) materia di organizzazione della rete scolastica —:

in che misura intenda affrontare la problematica e se ritenga valide le argomentazioni esposte per il mantenimento della sezione staccata di Marcellina dell'IPSIA, nonché la ricostituzione per il prossimo anno scolastico delle classi 1^a e 4^a.

(4-19607)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno con incarico per la protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il recente sisma del 9 settembre 1998 in Basilicata e Calabria, ha prodotto in-

genti danni anche a numerose abitazioni private e importanti chiese, costringendo all'evacuazione i residenti dei centri storici;

il sottosegretario alla protezione civile Barberi, il giorno successivo, si è recato in alcuni comuni della provincia di Potenza non considerando, evidentemente, la gravità dei danni subiti dalle popolazioni e dal patrimonio storico-architettonico, anche dei comuni calabresi;

l'interrogante, già da tempo ha richiamato l'attenzione del Governo sulla sua inadempienza, per quanto riguarda il completamento della ricostruzione delle abitazioni private in alcuni comuni dell'alto tirreno cosentino e dell'area castrovillarese, danneggiate a seguito del sisma del 21 e 22 marzo 1982;

su quest'ultimo punto, il Governo, il 2 dicembre 1997, ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno, a firma dell'odierno interrogante, impegnandosi « ad emanare con urgenza provvedimenti in favore dei comuni colpiti dal sisma dell'82 e che rientrano nell'ex ordinanza del Ministero della Protezione civile (n. 933/FPC/A-settore privato) ai fini del completamento della ristrutturazione degli immobili danneggiati »;

a tutt'oggi nessun provvedimento in favore dei comuni calabresi è stato emesso —:

quali siano le cause che hanno determinato tale inadempienza e se sussista la volontà da parte del Governo di assolvere l'impegno assunto davanti al Parlamento italiano;

per quali motivi il sottosegretario Barberi non ha riservato alla Calabria lo stesso trattamento della Lucania, effettuando sopralluoghi anche nei comuni calabresi maggiormente colpiti dall'ultimo sisma;

quali provvedimenti idonei intendano adottare per evitare che le popolazioni calabresi e lucane subiscano lo stesso ini-

quo trattamento di quelle ombre e marchigiane, allorché furono costrette a sopportare le intemperie dello scorso inverno. (4-19608)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa e fonti sindacali hanno ripetutamente sostenuto nei giorni scorsi che la Teli, la società di impiantistica telefonica con sede a Roma, starebbe per licenziare i 60 dipendenti della sede genovese;

Genova privata di larga parte delle grandi industrie dell'Iri e di altre numerose piccole e medie imprese, non è più in grado di sopportare ulteriori perdite di posti di lavoro essendo, peraltro, tra le grandi città del nord Italia quella con il più alto tasso di disoccupazione;

preoccupa non poco il fatto che alle prime reazioni negative da parte delle organizzazioni sindacali i dirigenti della Teli avrebbero risposto che « la città di Genova non è più affidabile » —:

se la notizia risponde a verità;

se non intenda, in attesa dei piani di investimento dei nuovi gestori telefonici e, quindi, prima del grande processo di trasformazione in cui è coinvolto il settore della telefonia italiana, far soprassedere la Teli da ogni decisione, sia per garantire la continuità di lavoro agli attuali 60 dipendenti sia per non disperdere o addirittura azzerare preziosi ed anche qualificati posti di lavoro e, quindi, la possibilità di futura occupazione per i giovani genovesi già duramente colpiti dalla crisi che la città sta pesantemente subendo. (4-19609)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in base ad una ricerca condotta dai presidi multizonali di igiene e prevenzione di Varese e Parapiago su campioni di prodotti a base di cloro attivo, usati comune-

mente negli ospedali e nelle case, si è rilevata una notevole quantità di metalli pesanti ed in particolare di mercurio;

la migliore tecnologia di recente acquisizione consente di ottenere prodotti a basso e anche bassissimo contenuto di mercurio, pur partendo da processi produttivi caratterizzati da un potenziale di contaminazione elevato;

le etichette di tali prodotti non forniscono ai consumatori adeguata informazione circa gli elementi contenuti;

allo stato attuale non esistono limiti per i prodotti in questione nella normativa italiana -:

quali provvedimenti intenda adottare per sottoporre a revisione le modalità e le procedure di acquisto e di impiego in ambito ospedaliero e per avviare una fase di ricerca al fine di valutare i rischi, sia in ambiente domestico, sia a tutela dell'ambiente;

se non ritenga utile approvare un'apposita normativa per una più corretta e completa etichettatura dei prodotti.

(4-19610)

GAGLIARDI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che

è in via di concertazione tra ministero dell'ambiente e ministero della sanità un provvedimento restrittivo dell'uso dell'olio combustibile a basso tenore di zolfo nel settore civile;

l'uso di tale combustibile, frutto di una meticolosa lavorazione da parte di pochi impianti di raffinazione e destinato ad alimentare impianti di riscaldamento o di produzione di acqua calda sanitaria presso utenze medio-grandi del settore civile, era stato introdotto con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 ottobre 1995 ed aveva incontrato il favore delle utenze medio-grandi dato il suo costo contenuto rispetto agli altri combustibili

per l'effetto combinato dell'Iva al 10 per cento, in quanto combustibile di tipo industriale e dell'imposta di fabbricazione dimezzata perché a basso tenore di zolfo;

le ragioni ufficiali addotte per la restrizione del suo uso sono state così definite: « Al fine di assicurare una maggiore protezione dell'ambiente e della salute umana ». In realtà, invece, le ragioni sono ben altre perché non è pensabile che una quantità di 300 mila tonnellate (tanto sono i consumi di questo combustibile e non è previsto che essi possano salire ulteriormente per difficoltà di produzione e mancanza di impianti significativi, su un totale di oltre 30 milioni di tonnellate) possa incidere sull'ambiente e sulla salute umana, non lo potrebbe neanche nel caso in cui il prodotto risultasse pessimo sotto il profilo qualitativo e fosse utilizzato in impianti veramente precari;

sembra che la vera ragione vada ricercata nel suo basso costo e quindi nella sua competitività nei confronti del gas naturale, per queste ragioni un numero significativo di impianti (ospedali e centrali di quartiere) hanno optato per la retroversione degli impianti precedentemente alimentati a metano ed altri hanno manifestato la stessa tendenza;

nel provvedimento da emanare si individua il tentativo di impedire la liberalizzazione del mercato, impedendo alle aziende di « servizio energia » di crescere ed introdurre criteri industriali, che ridurrebbero fisiologicamente gli oneri a carico dei consumatori finali, in un settore in cui il mercato è alterato dai vantaggi artificiali per gli impianti autonomi alimentati a gas naturale -:

se non ritengano di dover intervenire con urgenza, constatata la mancanza di concertazione tra ministero dell'ambiente e ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, peraltro prevista dalla legge istitutiva del ministero dell'ambiente, mancanza che fa sì che vengano disattese molte delle disposizioni oggi in vigore in forza del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993, attuativo della

legge n. 10 del 1991, creando confusione, disagi ed incertezze negli operatori presenti sul mercato. (4-19611)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli invalidi civili al 100 per cento cui è stato concesso l'accompagnamento, godono di un contributo mensile da parte dello Stato di circa lire 900.000 mensili;

l'accompagnamento, comunque oneroso, nella maggior parte dei casi è effettuato da persone terze al nucleo familiare;

il costo per l'accompagnamento, effettuato solitamente da una collaboratrice familiare, si aggira sui due milioni di lire mensili —:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire determinando un congruo aumento del contributo sopra citato ovvero con una norma che preveda il riconoscimento della integrale deducibilità ai fini Irpef dell'eccedenza della spesa sostenuta rispetto a quella dell'ammontare dell'assegno di accompagnamento. (4-19612)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno evidenziato che a seguito del pensionamento del direttore dell'ufficio Inail di La Spezia, il quale, secondo le direttive impartite a livello nazionale, esigeva controlli medici particolarmente accurati in merito alle posizioni relative a rendite vitalizie per malattie professionali, la gestione del servizio sarebbe divenuta meno rigida rispetto ai tagli sulle rendite di cui sopra;

a suo tempo in riferimento ad indebito trasferimento del direttore dell'Inail di La Spezia, probabilmente caldeggiato da forze politiche ed organizzazioni sindacali, era stata presentata dall'interrogante in data 20 marzo 1997 un'interrogazione;

a tutt'oggi nessuna risposta è pervenuta in merito e si rende necessaria una approfondita indagine che accerti le motivazioni per le quali i riconoscimenti di malattie professionali nella provincia di La Spezia risultavano al di sopra della media nazionale —:

se non ritenga dover predisporre accertamenti di eventuali abusi nell'attribuzione di rendite vitalizie per malattie professionali nel territorio della suddetta provincia, stante il numero superiore alla media nazionale dei riconoscimenti attribuiti. (4-19613)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in passato i portatori di *handicap*, purché autosufficienti, potevano essere avviati al lavoro previa partecipazione ad un periodo di tirocinio;

con l'evolversi delle norme legislative e regolamentari gli stessi hanno avuto accesso a liste di collocamento speciali;

nel periodo transitorio dalla prima alla seconda fase della normativa, almeno diecimila sono i soggetti che sono rimasti per varie motivazioni al di fuori di ogni riferimento legislativo ed hanno visto decaduto il periodo di tirocinio o la quota parte dello stesso effettuata e quindi vanificate le loro attese per una futura occupazione —:

se non intenda, con gli strumenti ritenuti più idonei, sanare la posizione delle persone interessate che già in difficoltà per le loro condizioni fisiche si trovano ad affrontare involontariamente una situazione di grave disagio che compromette loro la possibilità di essere avviati ad un confacente lavoro. (4-19614)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con nota del provveditore agli studi della città di Piacenza del 29 novembre

1997, la direzione provinciale del tesoro di Piacenza è stata autorizzata ad eseguire le variazioni riferibili al trattamento pensionistico riservato alla signora Balestrazzi Maria (nata a Piacenza il 2 dicembre 1903 e deceduta il 29 marzo 1998), in pensione dal 30 settembre 1969, ruolo d'iscrizione n. 4959205;

i successivi pagamenti della pensione avrebbero dovuto essere conformi al prospetto indicato nell'evocata nota;

che cosa osti alla registrazione del decreto relativo all'adeguamento del trattamento pensionistico in premessa richiamato da parte della delegazione regionale della Corte dei conti dell'Emilia Romagna. (4-19615)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

alla signora Borotti Liliana, nata a Piacenza il 12 gennaio 1940 ed ivi residente in Via Valmagini n. 8, è stato conferito il trattamento di reversibilità, ruolo acconto iscrizione n. 60503500/R, in qualità di coniuge superstite senza orfani minori del signor Baldini Giacomo (nato a Piacenza il 29 luglio 1931 e qui deceduto il 18 novembre 1995);

detto trattamento è stato liquidato con decorrenza 1° dicembre 1995 nella misura di lire 18.058.600 annue lorde;

con istanza del 27 novembre 1995 la signora Borotti Liliana ha chiesto alla direzione provinciale del tesoro di Piacenza la liquidazione di eventuali somme di spettanza del defunto coniuge —:

che cosa osti alla liquidazione di quanto richiesto dalla predetta signora Borotti e quando la relativa partita di pensione verrà definita. (4-19616)

FOTI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

le prevedibili conseguenze di una legislazione del tutto insufficiente in materia

di immigrazione e quelle, pure accertate, afferenti nella più volte rinviata questione del pagamento del riscatto nel caso di sequestro di persona hanno finito per legare a problema secondario una vergogna da rimuovere con grande urgenza: l'incapacità dello Stato italiano di proteggere i minori;

secondo dati diffusi dal Ministero dell'Interno si registra un incremento del numero di minori scomparsi (dai 2391 del 1996 ai 2412 del 1997), mentre diminuisce sensibilmente il numero di quelli rintracciati (dai 1912 del '96 ai 1673 del 1997);

i dati relativi ai primi 5 mesi del 1998 sono ancora più disarmanti e preoccupanti (1419 minori scomparsi e solamente 796 rintracciati);

gli stessi impongono una decisa risposta da parte degli organi preposti, anche in considerazione del fatto che vi è più di una prova della esistenza di un vero e proprio racket dei bambini avviati all'accattonaggio e alla prostituzione, del loro coinvolgimento nel giro dei *films* a luci rosse o circuiti da pedofili;

non basta assicurare, come ha di recente fatto il Capo della Criminalpol (intervista pubblicata su *Panorama* del 13.08.98), che qualora il fenomeno dovesse crescere è già pronto più di un piano per contrastarlo: occorre, invece intervenire subito;

i minori meritano ben altra protezione rispetto a quella che gli stessi dati di fonte ministeriale attestano essere loro riservata —:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere, in merito alla questione prospettata. (4-19617)

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se risulti predisposto, e quando verrà adottato, il decreto ministeriale che detti le

condizioni e le modalità per l'attuazione dell'articolo 1, comma 4, della Legge 30 luglio 1998, n. 274 recante « Disposizioni in materia di attività produttive ».

(4-19618)

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

già in un precedente atto di sindacato ispettivo (4-14563), l'interrogante aveva evidenziato come, a suo giudizio, il reclutamento dei direttori dei conservatori di musica non potesse, né dovesse, prescindere dal possesso, da parte dei soggetti interessati, di quei requisiti artistico-professionali che il ricorso al « sistema elettivo » ben difficilmente permette di apprezzare e valutare;

l'ordinanza ministeriale n. 284 del 26 giugno 1998, detta, in via transitoria e fino all'emanazione del decreto ministeriale di cui all'articolo 1, comma 3, decreto legislativo n. 59/98, la procedura per il conferimento degli incarichi di direzione dei conservatori di musica, privi di direttori di ruolo;

l'evocata ordinanza, al di là di ogni valutazione di merito, realizza una procedura che contraddice numerose disposizioni legislative vigenti in merito —:

se non ritenga di dovere revocare, con la massima urgenza, l'ordinanza in questione, e ciò prima che gli organi giurisdizionali, eventualmente aditi, ne debbano attestare l'illegittimità. (4-19619)

GRAMAZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia apparsa sul *Giornale* del 12 settembre 1998, dalla quale si evince che nel sequestro di documenti in uno degli appartamenti di casa Gelli siano stati sequestrati fascicoli riguardanti l'alta velocità scoperti dagli agenti della Digos nell'appartamento aretino considerato il « covo della famiglia Gelli »;

se esista in questi fascicoli documentazione che riguarda i rapporti del finanziere Pacini Battaglia con l'ex venerabile Licio Gelli;

se non ritenga necessario provvedere all'immediata trasmissione dei fascicoli riguardanti la Tav alla Procura della Repubblica di Perugia che sta indagando sulle tangenti Tav, anche perché l'interrogante ritiene non opportuno che documentazione inerente ai rapporti tra Pacini Battaglia e Licio Gelli rimangano « sepolti » nell'inchiesta aperta sul fallimento del Banco Ambrosiano, perché si tratterebbe di un vero e proprio insabbiamento di prove riguardante lo scandalo delle ferrovie-Tav. (4-19620)

MANGIACAVALLLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

nell'imminenza del collocamento a riposo del Presidente della Corte dei conti, professor Giuseppe Carbone — se la Presidenza del Consiglio abbia avviato la procedura di nomina del suo successore, richiedendo al consiglio di presidenza della magistratura contabile il previsto parere;

sembra infatti, all'interrogante che, vigente l'articolo 10, decimo comma, della legge 13 aprile 1988, n. 117, che rinvia all'articolo 13, comma 2, n. 1, della legge 27 aprile 1982, n. 186 (il consiglio delibera « sulle ... promozioni, conferimento di uffici direttivi e su ogni altro provvedimento riguardante lo stato giuridico dei magistrati »), la procedura di nomina del Presidente della Corte dei conti debba seguire quella prevista dalla stessa legge n. 186 (articolo 22) per il consiglio di Stato, che insieme alla Corte dei conti è destinatario di una disposizione costituzionale di garanzia (articolo 100, terzo comma: « la legge assicura l'indipendenza dei due istituti e dei loro componenti di fronte al Governo »). Ciò che costituirebbe corretta interpretazione dell'articolo 7 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, alla luce della sopravvenuta istituzione dell'organo di autogoverno della magistratura contabile;

se non ritenga necessario che la nomina del nuovo Presidente della Corte dei conti debba avvenire in tempi brevi, in relazione al ruolo di garanzia della correttezza della gestione pubblica che la Costituzione riserva all'istituto, nell'interesse obiettivo della legge ed a supporto dell'azione del Governo e del Parlamento.
(4-19621)

COPERCINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze, per le pari opportunità, di grazia e giustizia, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la Camst di Villanova di Castenaso (Bologna) ha, in pratica, attraverso tutta una rete di consociate, il monopolio della ristorazione industriale nell'intero comprensorio bolognese e dell'Emilia orientale;

tra le altre, gestisce le mense del consorzio Cavet, costruttore del « tunnel pilota » della tratta Bologna Firenze del progetto Treno ad alta velocità ferroviaria;

la leva delle maestranze Camst avviene quasi integralmente a livello locale, nella fascia più bisognosa della popolazione, giovani, soprattutto donne, in cerca di prima occupazione o estromesse da altra occupazione;

stupisce che le assunzioni, dapprima a tempo determinato, siano state trasformate a tempo indeterminato, a venti ore settimanali, sui tre turni di lavoro previsti;

stupisce altresì che le ore di straordinario - lo si deduce dalle buste paga - superino quantitativamente e sistematicamente quelle effettive contrattuali, senza che i Sindacati di categoria intervengano a tutela dei lavoratori;

pare inoltre si siano verificati casi di esplicito « invito » perché venga ufficializzato, sui cartellini di entrata-uscita, un orario diverso da quello effettivo ed ancora sembra che i lavoratori, che non accettano queste « regole », non possano più trovare

lavoro in altre aziende del settore, essendo le stesse tutte controllate o associate, in qualche maniera, a Camst;

occorrerebbe infine verificare la regolarità degli appalti Cavet-Camst, soprattutto nel rispetto della legge antitrust, che dovrebbe regolare la libera concorrenza -:

se i fatti, così come descritti, siano a conoscenza dei Ministri interrogati e se risulti che essi siano avvenuti o avvengano solo nelle mense Cavet, od anche nelle altre gestite da Camst;

se siano state rispettate le norme del Contratto collettivo di lavoro;

accertata la veridicità dei fatti, come intendano intervenire. (4-19622)

COPERCINI. - *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con delibera di Giunta (n. 1634 in data 30 dicembre 1995), l'amministrazione comunale di Fidenza riqualficava alla 1ª dirigenziale alcuni quadri già in forza al Comune parmense con la 8ª qualifica funzionale;

circola voce che almeno tre dei quattro « promossi », senza concorso, non fossero in possesso dei requisiti previsti dal decreto-legge n. 29 del 1993 (diploma di laurea e nove anni di anzianità), come peraltro pare confermato da un documento ufficiale del Coreco (n. 0022688/96 del 7 febbraio 1996);

l'entrata in vigore della legge n. 127 del 15 maggio 1997, peraltro, non fa mutare l'atteggiamento della Giunta, che conferma, con provvedimento n. 697 del 18 agosto 1997, l'inquadramento e la posizione dirigenziale dei soliti predestinati, parrebbe, senza procedimento concorsuale, apparentemente in palese violazione della sopracitata legge, e specificatamente alle norme dell'articolo 6, comma 17 -:

se siano a conoscenza dei fatti così come descritti e se non ritengano di espe-

rire opportuni e puntuali accertamenti, al fine di definire i contorni dell'intera vicenda e qualora ritengano si siano verificate gravi e ripetute violazioni di legge, di assumere le determinazioni di competenza, qualora negli atti posti in essere dalle pubbliche amministrazioni si possano configurare comportamenti tali da addebitare ben precise responsabilità oggettive degli organi comunale;

come si intenda operare per recuperare all'Erario le somme di denaro percepite *extra legem* e per recuperare altresì la fiducia dei cittadini nei confronti di una giustizia, apparentemente violata; giustizia che, con le sue leggi, dovrebbe essere rispettata da tutti, e specialmente da chi ha l'onere e l'onore di amministrare la cosa pubblica. (4-19623)

—————

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Pezzoli n. 7-00565, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bergamo.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Cardinale ed altri n. 2-01361, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Miraglia del Giudice.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Strambi ed altri n. 3-02837, pubblicata nell'Allegato B ai reso-

conti della seduta del 15 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Carazzi.

**Ritiro di una firma
da una interpellanza.**

Dall'interpellanza Pittella ed altri n. 2-01371, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1998, è stata ritirata la firma del deputato Chiavacci.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Bressa n. 2-01306 del 22 luglio 1998;

interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-16775 del 14 aprile 1998.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Vendola n. 3-02726 del 24 luglio 1998 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05071.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 novembre 1996, a pagina 19657, seconda colonna, dall'undicesima alla quindicesima riga, deve leggersi: « **Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.** Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Pagliuzzi n. 5-05025 del 14 settembre 1998. » e non « **Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.** Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Pagliarini n. 5-05025 del 14 settembre 1998. », come stampato.